

# Piano di Azione Locale per l'inclusione e la partecipazione delle comunità rom, sinte e caminanti della città di Genova

Genova, settembre 2021

# INDICE

---

1	Il percorso e il contesto .....	4
1.1	L'impostazione del PAL	4
1.2	Le politiche e i contesti	4
1.2.1	Il contesto socioeconomico regionale e urbano.....	4
1.2.2	La strategia europea e nazionale per l'inclusione dei RSC e il ruolo dell'ente locale .....	8
1.2.3	Gli interventi elaborati a livello nazionale per favorire l'inclusione e la partecipazione delle comunità rom .....	10
1.2.4	Gli interventi elaborati nel contesto territoriale per favorire l'inclusione e la partecipazione dei Rom	12
1.3	I bisogni	13
1.3.1	I bisogni espliciti ed in evoluzione .....	13
1.4	I bisogni delle comunità rom	14
1.4.1	I bisogni degli Enti Locali e di altri soggetti istituzionali .....	18
1.4.2	I bisogni delle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato .....	20
2	Le finalità .....	22
2.1	obiettivi generativi del piano di azione locale	22
3	L'ecosistema agente .....	24
3.1	I processi di governance	24
3.1.1	Ecosistema agente primario e secondario .....	24
3.1.2	La mappa per leggere l'ecosistema agente di Genova .....	25
3.2	I processi di governance	25
4	L'infrastrutturazione del sistema.....	29
4.1	La formazione	30
4.1.1	Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL.....	30
4.2	Il networking	31
4.2.1	QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE.....	31
4.2.2	GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE .....	32
4.3	La comunicazione strategica	35
4.4	Il monitoraggio e la valutazione	37
4.4.1	Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione.....	37
4.5	Le risorse	38
4.5.1	APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE .....	38

5	Linee di azione prioritarie .....	41
	5.1 Approcci metodologici per pianificare e implementare azioni volte a sostenere processi di inclusione e partecipazione delle comunità rom e sinte	41
	Riferimenti bibliografici essenziali.....	62

# 1 IL PERCORSO E IL CONTESTO

---

## 1.1 L'IMPOSTAZIONE DEL PAL

Le presenti linee guide per la definizione di un Piano di Azione per l'inclusione e la partecipazione attiva delle comunità rom e sinte presenti nel territorio della città di Genova sono redatte in continuità e coerenza con la Strategia Nazionale italiana d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti e il piano decennale europeo per l'inclusione e la partecipazione dei Rom dell'ottobre 2020.

Il percorso che ha portato all'elaborazione di queste linee guide si iscrive nelle azioni del Progetto Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità Rom, Sinti, Caminanti promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) e finanziate dal Pon Inclusione.

L'elaborazione delle linee guida ha previsto due fasi. Una prima fase è stata dedicata al lavoro di indagine finalizzato a fornire una iniziale fotografia delle caratteristiche generali e dei bisogni della popolazione rom e sinta e a realizzare una mappatura degli stakeholders pubblici e privati che nella città di Genova sono impegnati, a diverso titolo, nei processi di inclusione e partecipazione dei gruppi rom e sinti. Una seconda fase ha previsto l'istituzione di Gruppo di Lavoro Unar per la città di Genova al quale hanno preso parte gli stakeholders pubblici e privati della città per discutere e individuare possibili percorsi per promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione dei Rom e dei Sinti alla vita della città.

## 1.2 LE POLITICHE E I CONTESTI

### 1.2.1 Il contesto socioeconomico regionale e urbano

Nella città di Genova sono presenti circa 240 persone rom e sinti, si tratta di una esigua minoranza, rappresentano complessivamente solo 0,04% della popolazione della città. Il gruppo più numeroso presente sul territorio è quello dei sinti italiani, sono circa 130 persone, che vivono nel campo sosta autorizzato di Bolzaneto. Oltre a questo gruppo, sono presenti, dalla fine degli anni Novanta, poche famiglie (non più di 10) originarie dell'ex Repubblica Federale di Jugoslava. Dalla metà degli anni Duemila, così come per le altre città Italiane, iniziano ad arrivare sul territorio cittadino anche famiglie di rom rumeni, a oggi i rom rumeni presenti in città non superano le 70 persone.

### **1.2.1.1 Le condizioni abitative: problematiche e punti di vista**

I gruppi rom e sinti presenti in città vivono in condizioni abitative eterogenee.

I sinti italiani, come già detto, vivono all'interno del campo sosta autorizzato del quartiere Bolzaneto. Sono alloggiati in caravan o in altre strutture mobili, con piccole casette di appoggio in buone condizioni interne ed esterne.

Le condizioni abitative sono decorose anche se la scarsa manutenzione, i continui "tapulli" e gli ampliamenti fatti in autonomia hanno reso la gestione generale del campo complessa.

Nel corso degli anni gli interventi di assistenza socio-sanitaria sono stati continui; nel campo, infatti, erogano servizi sia attori pubblici (l'Ambito Territoriale Sociale 41 del Comune di Genova e la Direzione Politiche Sociali del Comune) che privati (Cooperativa Agorà). I 130 abitanti hanno tutti la cittadinanza italiana, il 30% circa ha meno di 18 anni. Pur avendo la cittadinanza italiana, e pur essendo l'insediamento riconosciuto ufficialmente, negli ultimi anni gli uffici comunali hanno smesso di rilasciare i certificati di residenza anagrafica agli abitanti che a seguito di matrimonio formano nuovi nuclei famigliari. La motivazione del diniego del riconoscimento della residenza anagrafica discende dal fatto che si è superato il numero di persone massimo che l'insediamento può ufficialmente ospitare. La forma del campo, che di fatto si configura come una micro-area, non è al momento messa in discussione né dagli abitanti, né dall'Amministrazione della città. Si pone tuttavia la necessità di individuare un'alternativa al campo di Bolzaneto, mediante l'individuazione di terreni in cui costruire micro-aree o prevedendo percorsi per l'accesso ad abitazioni convenzionali, perché l'area su cui attualmente sorge il campo sarà a breve coinvolta nei lavori per la realizzazione del ponte della Gronda.

Poche famiglie di rom rumeni, circa 5, e una decina di famiglie di rom originarie dell'ex Jugoslavia, vivono in abitazioni di proprietà pubblica. Si tratta di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, oppure di alloggi di proprietà del Comune con finalità di accoglienza emergenziale, o, ancora, di alloggi messi a disposizione dalla rete del Terzo Settore. Queste famiglie, precedentemente vivevano in diversi insediamenti della città che sono stati chiusi nel corso degli anni. Si tratta dell'insediamento che sorgeva nel quartiere di Foce, chiuso nel 2007, di quello del quartiere di Molassana, chiuso nel 2010 e del campo di Rivarolo chiuso nel 2012. Le condizioni delle abitazioni sono buone. Tuttavia, non tutte le famiglie hanno conseguito una piena autonomia. In molti casi, infatti, l'autonomia di nuclei e singoli è minata dalla mancanza o la precarietà del lavoro. Inoltre, la perdita della dimensione familiare allargata tipica del campo ha comportato carichi aggiuntivi per le donne: una madre con molti figli può godere di maggiore autonomia in un contesto in cui questi possono essere affidati, per le incombenze quotidiane, a reti familiari e comunitarie

allargate. In appartamento si trovano spesso più sole e, per paradosso, meno autonome.

Infine, piccoli gruppi di rom rumeni (nel complesso non più di 25 persone) vivono all'interno di insediamenti informali della città, nei pressi dei torrenti o dei ponti stradali. All'interno di questi precari insediamenti si trovano baracche fatte di lamiera o legname e teloni, e in alcuni casi, anche all'interno di camper e/o roulotte. Queste piccole baraccopoli sopravvivono in genere uno o due anni, prima di essere soggette a sgomberi. In seguito a sgomberi forzati, tuttavia, gli insediamenti si riformano a poca distanza, o nello stesso luogo dopo qualche tempo.

### ***1.2.1.2 Accesso ai servizi sociosanitari e principali problematiche***

Non si registrano particolari criticità in relazione all'accesso e alla fruizione dei servizi socio-sanitari per le famiglie che abitano nel campo sosta. I sinti hanno infatti rapporti costanti con l'Ambito Territoriale Sociale 41, che ha messo a disposizione un'assistente sociale dedicata. In più, la cooperativa Agorà fa accompagnamento sociale, nell'ambito del progetto sull'inclusione scolastica dei minori (PON Inclusione), provvedendo anche a favorire la presa di contatto con i servizi sociali e, se necessario, anche sanitari.

La salute dei componenti della comunità che vivono nel campo sosta e nelle case non appaiono complessivamente preoccupanti, ma si rileva una difficoltà di accesso alle cure pediatriche per i minori dei nuclei che hanno la residenza fuori Genova (e che preferiscono non modificarla perché spesso, in quanto giostrai, per interi periodi sono in altre città e hanno legami in altri contesti). In questi casi l'abitudine più diffusa è a fare ricorso alla medicina d'urgenza. Tuttavia, attraverso il canale di collaborazione con la Asl, si provvede normalmente a reperire la disponibilità di un pediatra per affrontare situazioni specifiche che si presentano. Diverse associazioni del terzo settore, sono impegnate, volontariamente, per favorire l'accesso sanitario sia dei rom negli insediamenti informali che dei sinti. L'esperienza della pandemia ha reso evidenti due elementi molto significativi: l'isolamento dal resto della città della comunità come forza e valore in termini di protezione e la scarsa fiducia del sistema sanitario pubblico; tutto questo ha reso più complesso il monitoraggio del dato degli effettivi contagi e delle necessarie quarantene, soprattutto degli adulti.

### ***1.2.1.3 Accesso al sistema scolastico e principali problematiche***

In relazione alla fruizione del sistema scolastico si riscontrano frequenti casi di dispersione e abbandono scolastico anche per le fasce d'età sottoposte ad obbligo formativo oltre che rendimenti scolastici medio-bassi. Maggiori tassi di abbandono scolastico in età da obbligo formativo si riscontrano tra la componente femminile. Una

delle cause principali dell'abbandono precoce dei percorsi scolastici è rappresentata, in questi casi, dai matrimoni contratti in età molto giovane (15-16 anni). Si riscontrano basse iscrizioni non solo nei gradi secondari dei cicli di istruzione, ma anche nelle scuole dell'infanzia. Quasi nessuno nelle fasce d'età 0-5 anni è, infatti, iscritto a servizi di scolarizzazione.

Dal 2013 nella città di Genova è attivo il Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti (RSC), attualmente finanziato dal PON "Inclusione" 2014-2020. In questo contesto sono state attuate numerose iniziative per aumentare la frequenza scolastica e prevenire la dispersione: lavoro con i gruppi classe per promuovere un clima e una didattica accogliente; eventi di comunicazione e condivisione sulla diversità; lavoro tra il campo e la scuola per favorire l'assunzione di responsabilità da parte del nucleo familiare.

Nonostante alcuni positivi riscontri avuti a seguito dell'attivazione del progetto Minori RSC, e in generale degli interventi educativi all'interno del Centro servizi famiglie, i problemi da affrontare in quest'ambito restano molti. Il campo appare a bambini e bambine più attrattivo della scuola, e a loro volta le famiglie preferiscono, fino ai 6 anni, tenerli a casa, anche se il Progetto è riuscito a promuovere qualche iscrizione in più alla scuola materna. Nella primaria e nella secondaria di primo grado, i deficit iniziali di competenze comportano difficoltà di apprendimento che hanno poi un peso significativo sull'abbandono precoce dei percorsi scolastici. Le scuole, pur rilevando una grande sensibilità dimostrata in questi anni, sembrano ancora alla ricerca di una modalità di gestione del "fenomeno", ad esempio non sono ancora disposte a considerare la dispersione scolastica di un bambino del campo come un fatto rilevante anche dal punto di vista normativo con l'attivazione di segnalazione alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale per i minorenni, come per qualsiasi bambino. Inoltre fanno fatica a riconoscere i deficit di ingresso dei ragazzi e non sembrano in grado di costruire percorsi alternativi interessanti per i ragazzi stessi, partendo dalle loro curiosità, soprattutto in età precoce, quando potrebbe essere strategico anche nel rapporto con i genitori favorire un'alleanza con il nucleo di origine nel contrastare la scarsa motivazione familiare alla frequenza scolastica.

Esiste inoltre un grave problema di analfabetismo degli adulti che potrebbe essere alla base di questa scarsa restituzione di valore generale all'istituzione scuola che varrebbe la pena provare a definire come problema specifico definendo finalità e obiettivi coerenti.

#### ***1.2.1.4 Formazione e lavoro: principali problematiche***

La condizione lavorativa della gran parte dei rom e dei sinti presenti a Genova è connotata da precarietà, è svolta prevalentemente attraverso lavori informali - sia dai pochi che lavorano alle dipendenze, sia da chi, la gran parte, è impegnato in attività autonome - e caratterizzata da intermittenza. Tale situazione rende

complicato garantire una continuativa fonte di reddito sufficiente a soddisfare le esigenze familiari.

I percorsi di formazione-lavoro sono percepiti come non utili perché ritenuti poco remunerativi a fronte del bisogno di guadagno immediato dei molti nuclei familiari. In pochi casi i giovani si iscrivono ai centri di educazione al lavoro, luoghi di mediazione tra la formazione e il primo inserimento lavorativo.

Tra le attività tradizionali della comunità dei sinti c'è quella dei raccoglitori di metalli, per lo più praticata senza autorizzazione. Esiste un interesse a regolarizzare questa attività, con apertura di partita Iva e iscrizione all'albo dei raccoglitori, ma un ostacolo importante è il forte calo dei margini di guadagno che avviene a fronte della crescita dei costi e delle tasse da pagare per svolgere regolarmente questo lavoro. Alcuni sinti lavorano anche come giostrai.

Sempre nell'ambito del lavoro autonomo, ci sono stati poi casi di avvio di esercizi commerciali, principalmente bar, ma non hanno avuto lunga durata.

I bassi livelli di scolarizzazione e le scarse competenze professionali formalizzate, impediscono l'accesso a lavori dipendenti svolti in maniera formale e continuativa.

## **1.2.2 La strategia europea e nazionale per l'inclusione dei RSC e il ruolo dell'ente locale**

### **1.2.2.1 *Gli interventi elaborati a livello europeo per favorire l'inclusione e la partecipazione delle comunità Rom, Sinte e Caminanti***

A livello europeo, nell'ottobre del 2020, la Commissione ha adottato un nuovo piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei Rom. Il piano comprende una proposta di raccomandazione del Consiglio d'Europa ed è incentrato su sette settori chiave di intervento: uguaglianza, inclusione, partecipazione, istruzione, occupazione, sanità e alloggi. Per ognuno di questi settori la Commissione ha elaborato nuovi obiettivi e raccomandazioni che indicano agli Stati membri come realizzare gli interventi sul piano nazionale.

Questo nuovo quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom si basa sul precedente quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020 e si ricollega ai lavori della Commissione recentemente adottati in altri settori, tra cui il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, la strategia per i diritti delle vittime di reato e la strategia per la parità di genere. Sebbene l'obiettivo finale del piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei Rom sia la completa parità tra Rom non Rom, la Commissione ha proposto obiettivi minimi da raggiungere entro il 2030. Tali obiettivi consistono nel:

- ridurre di almeno la metà la percentuale di Rom vittime di discriminazione;



- raddoppiare la percentuale di Rom che denunciano le discriminazioni subite;
- ridurre di almeno la metà il divario di povertà tra i Rom e la popolazione in generale;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda la partecipazione all'istruzione della prima infanzia;
- ridurre di almeno la metà la percentuale di bambini Rom che frequentano scuole primarie segregate negli Stati membri con una popolazione Rom significativa;
- ridurre di almeno la metà il divario in termini di occupazione e il divario di genere nei livelli di occupazione;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda l'aspettativa di vita;
- ridurre di almeno un terzo il divario in termini di disagio abitativo;
- garantire che almeno il 95 % dei Rom abbia accesso all'acqua di rubinetto.

Per conseguire tali obiettivi, gli Stati membri dovranno mettere in atto politiche adeguate che tengano conto degli orientamenti elaborati dalla Commissione per la pianificazione e l'attuazione dei quadri strategici nazionali per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom basati su:

- Lotta contro l'antiziganismo ad iniziare dal riconoscimento dell'antiziganismo, della sua dimensione storica e della responsabilità di intervenire per contrastarlo;
- Lotta contro la povertà multigenerazionale, con particolare attenzione alla protezione dei minori e un migliore uso dei fondi dell'UE mobilitando le competenze pertinenti a tutti i livelli di governance per elaborare misure di protezione dei minori e assegnare risorse adeguate all'educazione e alla cura.
- Promuovere la partecipazione dei Rom facendo in modo che i Rom siano rappresentati in tutte le loro diversità (cittadini dello Stato membro in cui vivono e cittadini di altri Stati, emarginati e integrati, donne, bambini e giovani) nei processi di elaborazione delle politiche e di consultazione e creando opportunità per l'emancipazione delle comunità Rom a livello locale per consentire la titolarità e l'intervento delle comunità al fine di promuovere esplicitamente il cambiamento sociale e politico;
- Rispecchiare la diversità focalizzandosi con maggiore forza sulle differenze presenti nel mondo Rom: sui bisogni specifici di donne, giovani, bambini, anziani, LGBTI, cittadini dell'UE itineranti, apolidi, Rom di Paesi terzi, disabili.
- Coniugare approcci di portata generale e approcci mirati promuovendo l'accesso ai diritti e ai servizi generali per i Rom con un sostegno mirato supplementare, ma senza creare strutture parallele permanenti e definendo modalità in cui le specifiche misure affrontino in maniera efficace gli ostacoli che impediscono ai Rom di accedere alle politiche di portata generale.

- Migliorare le misure volte a prevenire/mitigare l'impatto sproporzionato delle crisi sui Rom tenendo conto delle esigenze a breve, medio e lungo termine e coinvolgendo i soggetti interessati nello sviluppo e nell'attuazione delle misure.
- Garantire l'inclusione digitale fornendo accesso alle tecnologie digitali, in particolare l'accesso e il sostegno all'apprendimento online/a distanza in caso di chiusura delle strutture di istruzione e di formazione, come è avvenuto durante la pandemia di coronavirus incoraggiando sinergie tra diverse iniziative politiche per facilitare l'uso dei servizi pubblici e promuovere l'e-government inclusivo.
- Garantire la giustizia ambientale riconoscendo e affrontando la discriminazione ambientale, soprattutto nella misura in cui colpisce comunità Rom emarginate in zone segregate e promuovere la comprensione del modo in cui la discriminazione ambientale e la mancanza di servizi ambientali costringono i Rom emarginati a vivere in zone caratterizzate dal degrado ambientale.
- Promuovere le arti, la storia e la cultura rom e la conoscenza delle stesse riconoscendo il contributo fornito dall'arte e dalla cultura Rom al patrimonio nazionale ed europeo e accrescere la relativa consapevolezza di ciò nei giovani Rom.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.

### **1.2.3 Gli interventi elaborati a livello nazionale per favorire l'inclusione e la partecipazione delle comunità rom**

A livello nazionale, allo stato attuale, sono ancora in corso le fasi di elaborazione della nuova Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti che dovrà declinare le modalità attraverso le quali raggiungere in Italia gli obiettivi su richiamati. Si tratta di obiettivi molto ambiziosi, anche in considerazione del fatto che gli obiettivi che la precedente Strategia Nazionale si proponeva di raggiungere rispetto agli assi Istruzione, Lavoro, Salute e Abitare sono, in larga parte, e per molte delle realtà territoriali italiane, comprese quella di Genova, ancora lontani dall'essere conseguiti. La strategia italiana per l'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei caminanti, si proponeva, infatti, di conseguire entro il 2020 i seguenti obiettivi: Rispetto al tema del diritto all'istruzione, di aumentare la quantità e qualità delle opportunità educative e il numero di studenti RSC iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendone la frequenza e il

successo scolastico e la piena istruzione, sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 1.1: Favorire processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei bambini rom e sinti, promuovendo l'accesso (le iscrizioni, la frequenza, i risultati) non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado e contrastando l'abbandono scolastico dei minori RSC nelle scuole primarie e secondarie;
- Obiettivo specifico 1.2: Accrescere la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione/lavoro, anche mediante l'accesso agli strumenti del prestito d'onore, delle borse di studio e di altre opportunità e agevolazioni previste dalla normativa vigente;
- Obiettivo specifico 1.3: Favorire il confronto e la cooperazione tra Istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità RSC.

Con riferimento al tema del lavoro, di promuovere la formazione professionale e l'accesso al lavoro per donne e uomini di origine RSC, sviluppando i seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 2.1: Favorire la promozione della formazione e l'accesso non discriminatorio ai corsi di formazione finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e alla creazione d'impresa;
- Obiettivo specifico 2.2: Promuovere strumenti, modalità e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario e lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo;
- Obiettivo specifico 2.3: Sviluppare percorsi di accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro per le donne rom e sostenere l'accesso dei RSC under 35 anni al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in genere.

Con riferimento al tema della salute, di migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori e implementare la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 3.1: Favorire l'analisi e le modalità di accesso ai servizi sociali di qualità per RSC, con particolare attenzione a donne, fanciulli, adolescenti, anziani e disabili;
- Obiettivo specifico 3.2: Favorire l'accesso a servizi sociali e di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile;
- Obiettivo specifico 3.3: Coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica RSC qualificati, anche mediante l'inserimento di mediatori culturali.

Con riferimento al tema dell'abitare, di aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi

insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 4.1: Favorire politiche integrate di cooperazione inter-istituzionale per l'offerta abitativa rivolta a RS;
- Obiettivo specifico 4.2: Promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie RSC;
- Obiettivo specifico 4.3: Favorire l'informazione sulle risorse economiche e i dispositivi amministrativi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per le politiche abitative, e sulle opportunità immobiliari per le famiglie RSC.

#### **1.2.4 Gli interventi elaborati nel contesto territoriale per favorire l'inclusione e la partecipazione dei Rom**

Il più duraturo intervento volto all'inclusione della popolazione rom e sinta attivo sul territorio di Genova è il Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020, e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute e l'Istituto degli Innocenti.

Il progetto coinvolge le scuole secondarie di primo grado degli I.C. di Bolzaneto e Pontedecimo e

Lavora contemporaneamente su tre ambiti: la scuola, i contesti abitativi e la rete locale dei servizi. Nel primo ambito, il lavoro è finalizzato a promuovere una scuola più inclusiva e a combattere la dispersione scolastica, rivolgendosi non solo ai bambini RSC ma a tutti i bambini presenti nella classe di progetto, agli insegnanti, al dirigente scolastico e al personale ATA, con l'idea che una scuola inclusiva sia una scuola accogliente e migliore per tutti e tutte. Inoltre, il Progetto punta ad aumentare le iscrizioni alla scuola materna e a incentivare la prosecuzione degli studi oltre la scuola secondaria di primo grado. Il lavoro con le famiglie include il coinvolgimento nelle attività scolastiche dei figli ma anche l'orientamento verso l'offerta territoriale dei servizi.

Le azioni progettuali si fondano su una collaborazione multi-stakeholder e su un approccio globale alla dimensione dell'inclusione, ponendo al centro il benessere sociale, relazionale, fisico, psicologico ed emotivo dei bambini e degli adolescenti RSC.

Con la Deliberazione della Giunta Comunale del 6 marzo 2018 ("Aggiornamento piano dei progetti nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 'Città Metropolitane 2014/2020' (PON Metro) e approvazione dello schema di disciplinare quadro con Liguria Digitale S.p.a.) è stato inoltre definito lo stanziamento di 230.385 euro per "Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate". Il progetto prevede: "Azioni dirette all'integrazione di persone appartenenti a comunità emarginate con particolare attenzione a nuclei Rom, Sinti e Camminanti nell'ottica del

superamento dei campi autorizzati e della gestione degli attuali insediamenti spontanei e del contrasto alla nascita di nuovi, attraverso: 1) Presa in carico multi professionale da parte di personale interno ai servizi del Comune di Genova 2) Forme di accompagnamento all'abitare 3) Sostegno socio educativo". I percorsi di accompagnamento alla casa sono rivolti a "migranti, persone di origine straniera, minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)".

Sempre con riferimento al superamento del disagio abitativo, come già detto in precedenza, in passato, sono stati superati tre insediamenti presenti in città garantendo l'accesso agli abitanti in abitazioni delle città.

In città non risultano attivate specifiche progettuali volte a garantire e sostenere l'accesso al sistema sanitario per i rom e i sinti, né attività specificamente volte a garantire l'inserimento in percorsi di formazione/lavoro o sostegno all'accesso al mercato del lavoro.

## **1.3 I BISOGNI**

### **1.3.1 I bisogni espliciti ed in evoluzione**

Partendo dalle criticità delineate nei paragrafi precedenti, e tenendo in considerazione quanto previsto dagli orientamenti europei e dalla Strategia Nazionale italiana per l'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti, è possibile delineare bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui soggetti si ritrovano a vivere o a operare, che è necessario prendere in considerazione in fase di progettazione e implementazione di attività volte a sostenere l'inclusione e la partecipazione delle comunità rom e sinte presenti in città.

In considerazione del fatto che uno dei prerequisiti per avere un'implementazione efficace di percorsi di inclusione e partecipazione risiede nel coinvolgimento di una pluralità di attori, nel documento sono riportati i bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali che riguardano:

1. le comunità rom e sinte;
2. gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali;
3. le organizzazioni del Terzo settore e del volontariato.

I prospetti sotto riportati riguardano in prevalenza bisogni che si potrebbero definire "emersi", cioè già espressi in forma di domanda sociale, a cui può rispondere o meno l'offerta di servizi/politiche a livello locale, regionale o nazionale. Dove opportuno, sono stati segnalati anche bisogni definibili come "sommersi", in quanto non ancora trasformati in esplicita domanda da parte di nessun attore territoriale, o "in evoluzione", perché oggetto di prime seppure incomplete formulazioni.

## 1.4 I BISOGNI DELLE COMUNITÀ ROM

Categori a	Sottocate goria	Descrizione	Bisogni “in evoluz ione” o “som mersi ”
<b>Dimensi oni fondame ntali del benesser e individu ale e collettiv o</b>	Superame nto del grave disagio abitativo	I bisogni principali risultano: - L’accessibilità di alloggi e soluzioni abitative alternative al campo monoetnico, rispondenti ai bisogni specifici dei nuclei familiari, a costi ragionevoli, all’interno di un percorso di autonomia che ne favorisca la sostenibilità; - Il superamento della grave emarginazione abitativa per i nuclei di rom rumeni che abitano in baracche, in insediamenti non autorizzati.	Il superamen to <i>tout court</i> del campo sosta non appare come un bisogno espresso dagli abitanti. Tuttavia, in un’ottica che favorisca sistemazion i abitative integrate nel territorio, andrebbe perseguito come obiettivo attraverso un percorso di inclusione attento alla specificità dei bisogni dei nuclei: es. abitazioni per famiglie

		numerose e allargate, disponibilità di terreno per attività di raccolta di metalli ecc.
<b>Inclusion e socio-sanitaria</b>	Garantire un pieno accesso ai servizi di medicina generale e alle visite specialistiche. Avere accesso ad una migliore educazione sanitaria e conoscenze dei servizi sanitari territoriali. Fondamentale, inoltre, accanto all'educazione alla salute per i membri delle comunità rom e sinti, la formazione del personale socio-sanitario per prevenire atteggiamenti discriminatori o ghettizzanti.	Si segnala come emergente la necessità di un'attenzione più strutturata ai bisogni sociali e di salute di donne e ragazze, verso cui orientare interventi specifici sia dei servizi pubblici sia dei soggetti del privato sociale.
<b>Inclusione scolastica</b>	Si rileva la necessità di favorire le iscrizioni e la frequenza scolastica per bambini e adolescenti rom di entrambi i generi, soprattutto alla scuola materna e alla scuola secondaria di secondo grado o a corsi professionali. Si segnala infatti un elevato rischio di dispersione, che va prevenuto sia	Al fine di favorire la scolarizzazione dei minori, appare indispensabile l'integrazione degli interventi in un'ottica di inclusione sociale

	<p>attraverso il coinvolgimento delle famiglie sia attraverso lo sviluppo di una didattica inclusiva.</p>	<p>dell'intero nucleo, con superamento della condizione di disoccupazione diffusa e la povertà estrema di alcune famiglie.</p>
<p><b>Inclusione occupazionale</b></p>	<p>Si rileva la necessità di formazione professionale orientata all'inserimento lavorativo e professionalizzazione delle attività esistenti, in un'ottica di riduzione degli elevati tassi di disoccupazione. Si rivela il bisogno di percorsi di accompagnamento la regolarizzazione/formalizzazione di attività svolte informalmente, come la raccolta dei metalli, e il sostegno all'avvio di attività di lavoro autonomo.</p>	<p>Un'attenzione speciale rivolta alle donne, verso cui non risulta esserci un'attenzione dedicata. L'alleggerimento dei carichi di cura appare indispensabile alla loro inclusione occupazionale. Inoltre, una particolare attenzione andrebbe ugualmente rivolta ai componenti più giovani per rilevarne e valorizzarne le competenze ai fini</p>



			della pianificazione di percorsi formativi o accesso a lavori dipendenti.
<b>Dimensione simbolica e processuale</b>	Relazioni con le istituzioni, i servizi e gli enti di assistenza	si rileva il bisogno di formare il personale che entra in contatto con persone rom, in settori quali la salute, l'istruzione, i servizi di formazione-lavoro. Per quanto importante l'orientamento ai servizi pubblici, resta la necessità di azioni dedicate, per superare il "gap" di cittadinanza determinato dalla condizione di grave emarginazione soprattutto dei rom rumeni in insediamenti informali.	emerge il bisogno di individuare modalità democratiche di coinvolgimento e partecipazione delle comunità rom e sinti ai processi decisionali che li riguardano.
	<b>Relazioni con altre componenti della comunità locale</b>	Sul versante della relazione con la comunità locale, si segnalano difficoltà in particolare per gli assegnatari di case Erp, che si possono scontrare con l'ostilità di altre componenti della comunità locale. Un forte stigma grava inoltre su coloro che vivono negli insediamenti di baracche, anche	

---

perché stranieri e in condizioni igienico-sanitario pessime. Occorrono dunque azioni di contrasto del pregiudizio antizigano e di informazione sui diritti delle persone. Emerge quindi il bisogno di sviluppare azioni, campagne e attività volte a contrastare il diffuso antiziganismo e i diffusi pregiudizi nei confronti delle comunità rom e sinte, favorendo processi di conoscenza e diffusione della storia e dalle culture delle comunità rom e sinte ma anche della condizione sociale di emarginazione che vivono i rom rumeni all'interno dei campi, per favorire processi di compressione e conoscenza nella società maggioritaria.

---

#### 1.4.1 I bisogni degli Enti Locali e di altri soggetti istituzionali

Categoria	Descrizione	Bisogni "in evoluzione" o "sommersi"
<b>Condizioni essenziali di funzionamento istituzionale e organizzativo</b>	Data la complessità delle questioni sociali che emergono dal quadro generale è utile, per pianificare percorsi di inclusione sociale,	Necessità di formazione specifica rivolta al personale dei diversi

	<p>prevedere forme e modalità di integrazione/collaborazioni tra i diversi assessorati chiamati in causa dagli interventi volti all'inclusione e alla partecipazione delle comunità rom e sinte e la definizione di strategie condivise che coinvolgano almeno le aree di competenze dei settori che si occupano di: politiche abitative, politiche educative, politiche del lavoro, politiche sociali e politiche della sicurezza.</p>	<p>enti pubblici che entra in contatto con persone rom e sinte finalizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a contrastare i diffusi pregiudizi e sentimenti antizigani;</li> <li>- a tramettere conoscenze relative alle condizioni sociali in cui vive una parte significativa di popolazione rom della città di Genova.</li> </ul>
<p><b>Dimensione simbolica e processuale</b></p>	<p>Sul piano della dimensione simbolica e processuale, è importante individuare forme democratiche che possano garantire il coinvolgimento attivo delle comunità rom e sinte nel processo di progettazione e programmazione di interventi e politiche e di valorizzazione delle esperienze di collaborazione e co-progettazione con le realtà il Terzo Settore.</p>	

#### 1.4.2 I bisogni delle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato

Categoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
<b>Condizioni essenziali di funzionamento organizzativo</b>	esiste il bisogno di risorse economiche adeguate alla complessità degli interventi da realizzare, in particolare nel campo dell'inclusione occupazionale. Similmente, si avverte il bisogno di strategie per rendere attrattivo l'investimento nell'istruzione per i minori e gli adolescenti rispetto alla perpetuazione dello stesso stile di vita tra le generazioni.	
<b>Dimensione simbolica e processuale</b>	Non si segnalano problematiche di rilievo nei rapporti tra il Terzo Settore, le istituzioni e gli altri attori territoriali. Da parte del Terzo Settore è avvertita invece la necessità di un lavoro costante di prossimità per superare la diffidenza delle comunità. Esiste poi un problema di clima generale non favorevole al lavoro di inclusione, in particolare verso gli	

---

stranieri in condizione di grave marginalità. Serve sensibilizzazione e un lavoro di conoscenza rivolto alla cittadinanza. Emerge quindi il bisogno di sviluppare azioni, campagne e attività volte a contrastare il diffuso antiziganismo e i diffusi pregiudizi nei confronti delle comunità rom e sinte, favorendo processi di conoscenza e diffusione della storia e delle culture delle comunità rom e sinte ma anche della condizione sociale di emarginazione che vivono i rom rumeni all'interno dei campi, per favorire processi di comprensione e conoscenza nella società maggioritaria.

---

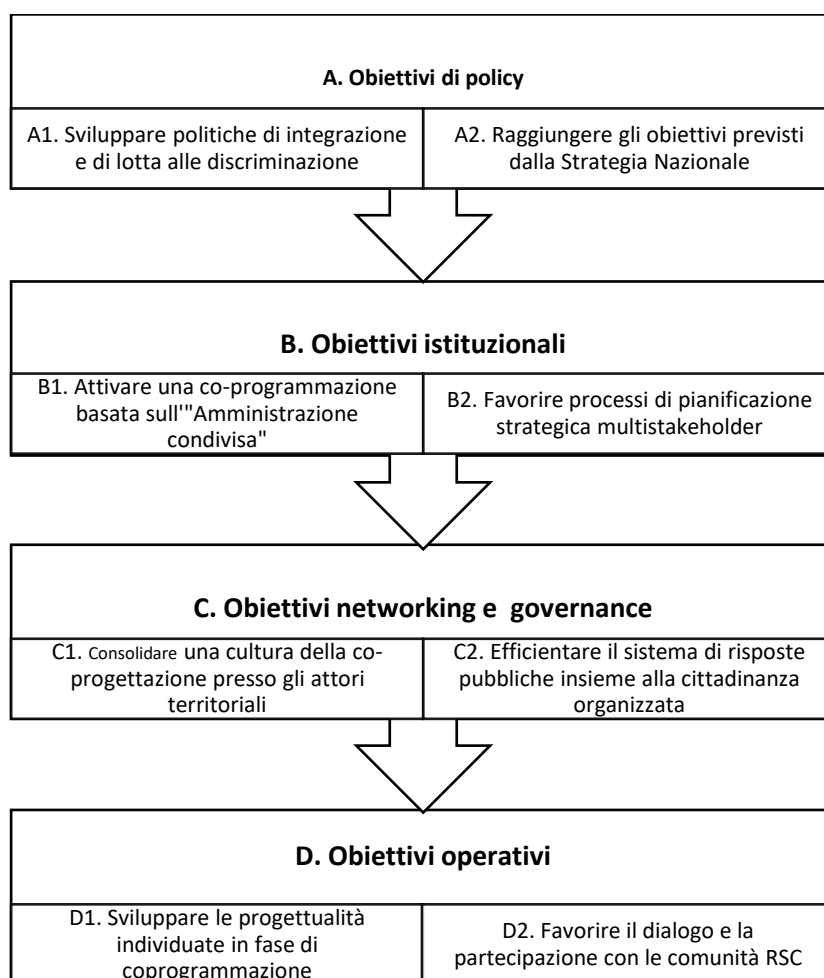
## 2 LE FINALITÀ

---

### 2.1 OBIETTIVI GENERATIVI DEL PIANO DI AZIONE LOCALE

Un **obiettivo generativo** in un piano di azione locale è sempre connesso ad una filiera di azioni che sviluppano un *continuum* che parte da esigenze di policy locale, passa attraverso il soddisfacimento di esigenze istituzionali delle pubbliche amministrazioni e di bisogni e domande di cui è portatrice la comunità locale, si collega all'apporto che possono fornire parti importanti della cittadinanza organizzata spesso collegate a reti di Terzo settore e va a rappresentare concretamente le progettualità selezionate in fase di co-programmazione per intervenire con delle soluzioni migliorative.

Ognuno degli obiettivi definiti (A1. – D2.) è misurabile dal punto di vista valutativo e processuale, attraverso set di indicatori quali-quantitativi (cfr. sezione apposita sulla valutazione). E rappresenta una meta in un percorso di pianificazione e programmazione, non un obiettivo connesso ad una sommatoria di azioni e di interventi.



Se si pensa a sistemi di risposte a trazione ecologica e a processi che tengano insieme frames deliberativi e rappresentativi la centratura è sulle policy e sul modo in cui vengono declinate per favorire una co-responsabilizzazione diffusa degli attori dell'ecosistema agente rispetto alle esigenze reali di intervento.

In questo caso, **tali obiettivi sono declinabili - mentre la metodologia dei PAL si solidifica e si affina negli anni - come intermedi, si collegano a livelli di saturazione progettuale e a intensità differenti di azione.** Sono identificabili, quindi, anche come obiettivi da raggiungere in maniera progressiva nel tempo specie rispetto allo sviluppo di saperi comuni e alle competenze derivanti da processi di apprendimento individuale, organizzativo e istituzionale.

In ultima istanza, bisogna tenere presente le priorità per il comune di Genova: accreditare l'amministrazione pubblica e l'ente locale come interlocutore e attivatore di processo. Gli obiettivi generativi del piano di azione locale devono essere preceduti da una chiara disponibilità istituzionale del comune e della città metropolitana ad entrare in gioco come soggetti fondamentali nei percorsi di coprogrammazione e co progettazione.

## 3 L'ECOSISTEMA AGENTE

---

### 3.1 I PROCESSI DI GOVERNANCE

#### 3.1.1 Ecosistema agente primario e secondario

Perché una esperienza di pianificazione non fallisca, l'ecosistema locale coinvolto deve essere in grado di gestire la complessità rappresentata dall'intero processo di pianificazione e/o dalle modalità con cui ogni singolo progetto viene declinato e amministrato nel dettaglio. Parliamo di *ecosistema agente* perché una politica di integrazione e di lotta alle discriminazioni – come ogni politica pubblica riguardante sostenibilità, qualità della vita e promozione dei diritti umani, sociali e civili - si basa:

- sulla messa in funzione (responsabilizzazione, apprendimento, progettazione, networking, attuazione, monitoraggio) di vari attori locali,
- sull'interdipendenza tra istituzioni e cittadinanza organizzata,
- sulla continuità di un percorso di attivismo civico e di coprogettazione,
- sulla multidisciplinarietà intesa come valorizzazione di saperi (competenze e metacompetenze) specialistici o trasversali
- sulla capacità di contestualizzare la situazione e di non pensare a soluzioni standardizzate, riproducibili allo stesso modo in ogni comunità locale e in ogni territorio.

La prima considerazione da fare nel definire l'ecosistema agente di riferimento rimanda alla differenziazione tra:

- Un ecosistema primario rappresentato da soggetti direttamente collegati con l'amministrazione locale dal punto di vista della governance complessiva, della coprogettazione e della gestione degli interventi;
- Un ecosistema secondario rappresentato da stakeholder temporanei o con ruolo aggiuntivo nelle attività previste dal piano a livello operativo, culturale e scientifico, o in progetti collaterali e integrativi.

Nel lavoro di pianificazione attivato a Genova, anche sulla scorta di quanto di chiarato nel PAL in termini metodologici ed operativi, il lavoro iniziale deve essere di configurazione e di riconoscimento dei sottosistemi agenti. Ciò, come già anticipato, dipende da una interlocuzione attiva dell'ente locale che deve seguire l'intero processo di costruzione di un PAL che si configuri più che come elaborato che raccoglie indicazioni e orientamenti di metodo, come strumento vero e proprio per passare dalla programmazione all'esecutività di una serie di progetti rivolti alle comunità RSC.



### 3.1.2 La mappa per leggere l'ecosistema agente di Genova

In un lavoro di meta-analisi necessario durante la costruzione di un PAL ci si chiede come attivare l'ecosistema agente, come verificarne i livelli di partenza e gli eventuali miglioramenti. L'esigenza è quella di definire delle dimensioni attorno a cui costruire una *Mappa dei set di attivazione dell'ecosistema locale*. Sono state individuate, nelle esperienze effettuate, alcune dimensioni principali che è utile tenere presente:

- **i bisogni (organizzativi, di mandato, strategici, formativi, operativi, etc.)** espressi dai vari attori implicati nel percorso di costruzione di una policy e di attivazione di interventi mirati;
- **le peculiarità** che presenta la macchina amministrativa (mandato politico, procedure, processi e potenzialità generativa ed inclusiva) e che presentano gli stakeholder locali (livelli di strutturazione delle reti, coprogettazione, etc.);
- **Le risorse** economiche, progettuali e già in essere, private, professionali, volontarie e *dormienti*;
- **i livelli di confronto e di accountability** (nel caso specifico) della rete, delle istituzioni e delle comunità Rom;
- **i livelli di governance attivabili o attivati** (fase ideativa, pre-esecutiva, attuativa; metodologie partecipative sperimentate, etc.), comprendenti le modalità di coinvolgimento e identificazione degli enti attuatori in fase esecutiva e le strategie di comunicazione sociale riguardanti i rapporti con le comunità locali e la cittadinanza in generale;
- **una visione generativa della progettazione** e degli interventi basata su policy che siano allo stesso tempo specifiche ed universalistiche. Se si parla di inclusione dei Rom si pensa a soluzioni che guardino da una parte alle comunità Rom come specifico cluster in azioni complessive di sviluppo locale e di tutela dei diritti e della qualità della vita (salute, formazione e lavoro, pari opportunità, etc.), e dall'altra a investimenti mirati, di redistribuzione delle risorse e delle opportunità.

Una volta attivata l'interlocazione diretta tra ente locale e reti di riferimento sarà possibile definire una mappa che rappresenterà lo stato di avanzamento e i passaggi da effettuare per consolidare i due ecosistemi agenti principale e secondario.

## 3.2 I PROCESSI DI GOVERNANCE

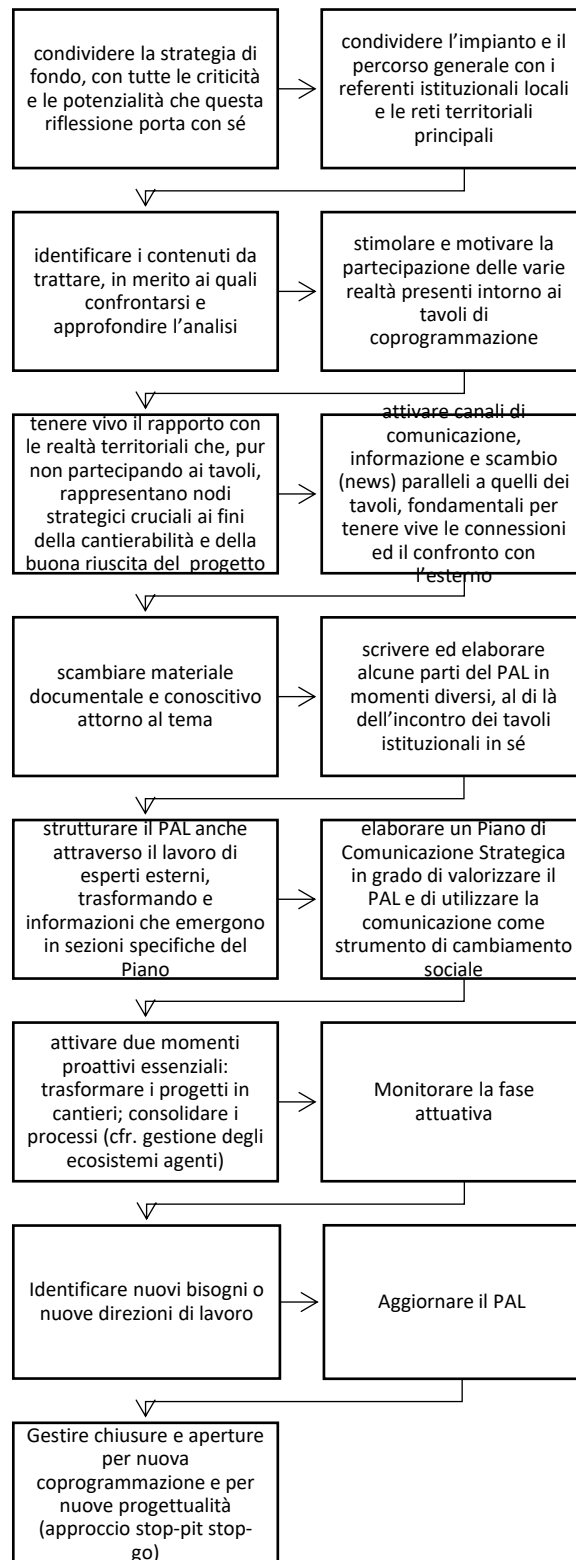
Parlare di governance del processo di costruzione del PAL vuol dire tenere presenti tre aspetti:

1. Il dibattito attuale sui nuovi approcci alla pianificazione strategica e alla programmazione partecipata che sposta il focus dall'utilizzo di logiche procedurali e burocratiche alla valorizzazione di logiche e saperi degli ecosistemi, delle reti, delle scienze umane e sociali, delle nuove tecnologie. Ciò "obbliga" l'amministrazione pubblica a favorire lo scambio ed il confronto con le comunità locali utilizzando elementi di democrazia rappresentativa e deliberativa.

2. Una legislazione recente che riguarda il ruolo delle istituzioni nell'attivare processi di sviluppo locale e di costruzione di policy territoriali (compresa quella dell'integrazione dei Rom e del superamento delle discriminazioni delle minoranze), favorendo percorsi partecipativi, il rapporto con il terzo settore, con l'associazionismo, la cittadinanza organizzata ed i soggetti che attivano partecipazione civica. Ci si riferisce alla riforma degli enti di Terzo settore, al tema della coprogettazione collegato alle nuove forme di affidamento di risorse pubbliche, al concetto di "amministrazione condivisa".

3. Concentrarsi, in fase di elaborazione partecipata del PAL, sui contenuti, le progettualità e le azioni di inclusione. Consapevoli però che le metodologie partecipative, i livelli di attivazione delle reti, le metacompetenze collaborative, negoziali e di sintesi, la responsabilizzazione progressiva del non profit e dell'associazionismo rappresentano elementi che concorrono fortemente alla riuscita di un PAL.

Il Comune di Genova nella sua declinazione come ecosistema agente, alla luce di quanto detto finora, deve necessariamente lavorare sui seguenti passaggi complessivi:



Già nel momento in cui si parla di attivazione o ri-attivazione delle prime riunioni del PAL e di sviluppo concreto dei progetti, è fondamentale lavorare su ognuno dei 15 punti sopra descritti, quasi come se rappresentassero una sorta di meta-PAL che approfondisce le azioni meta-organizzative collegate ad ognuna delle 15 finalità declinate.

Se si guarda alle 15 finalità del PAL, ci si rende conto che identificare un modello o una modalità di governance vuol dire lavorare anche su alcune dimensioni trasversali, che si elencano di seguito per sottolineare come ogni finalità prevista sviluppi, appunto, uno o più intersezioni.

- I. Analisi dei bisogni multistakeholder
- II. Programmazione partecipata
- III. Produzione di saperi comuni, di competenze e metacompetenze individuali, gruppali, organizzative
- IV. Elaborazione e progettazione degli interventi e del sistema di risposte
- V. Monitoring e valutazione
- VI. Ri-programmazione o Exit strategy

In ogni caso, si è all'interno di un ciclo di attività che non ha di per sé caratteristiche di permanenza, ma che deve essere sviluppato in maniera continuativa fino al momento in cui siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati.

## 4 L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA

Per costruire un PAL ex-novo, aggiornarlo, o ripartire con una fase di analisi o di innovazione, è fondamentale considerare che se da una parte servono soggetti che si aggregano e si confrontano (attori pubblici e reti locali tematiche o trasversali), dall'altra si devono curare sei *aspetti infrastrutturali*. Se non si lavora al massimo su tali aspetti, anche il piano con le idee progettuali più innovative è destinato a rimanere materia inerte. La tabella che segue introduce i principi (P1-P6), attorno a cui ruota un lavoro di costruzione di un PAL e i sei livelli di infrastrutturazione necessari. Ne abbiamo già parlato in altre parti del PAL. In questo caso però decliniamo un punto di vista strutturato e organico attorno a delle azioni che è obbligatorio siano curate ed interagiscano.

<p><b>P1 Per intraprendere un percorso di coprogrammazione si devono condividere un metodo di lavoro, un linguaggio comune, delle conoscenze in partenza sul fenomeno. Si devono allineare delle competenze e delle conoscenze di base. Altrimenti non si riesce a progettare insieme.</b></p>	<p><b>P2 I confronti tra istituzioni e territorio possono assumere modalità diverse, essere individuali, riguardare organizzazioni e gruppi d'operatori, rappresentare reti. Ad ogni modo, il processo aggregativo deve essere costante e diffuso.</b></p>	<p><b>P3 Un PAL non è tale se non si conosce, non scatena dibattiti locali, non viene diffuso nei contesti strategici. E poi deve essere compreso da diversi interlocutori: cittadini, funzionari, insegnanti, comunità Rom, per citarne alcuni. Ogni PAL si fonda su un piano di comunicazione che ne crea l'identità.</b></p>
<p><b>Formazione</b></p>	<p><b>Networking</b></p>	<p><b>Comunicazione strategica</b></p>
<p><b>P4 Non vanno valutati solo i singoli progetti proposti, ma anche lo sviluppo del PAL nel suo complesso.</b></p>	<p>P5 Le risorse da utilizzare non sono solo quelle pubbliche, quelle economiche. Serve un ragionamento che guardi in maniera circolare e sistemica a come attivare e allocare diversi tipi di risorse sul territorio. Altrimenti, si rischia l'assistenzialismo.</p>	<p>P6 Il passaggio dalla coprogrammazione (momento in cui si decide con la comunità locale quali sono le priorità e le progettualità) alla coprogettazione (momento in cui si implementa il PAL e si trasforma in azioni concrete) è il più delicato. E riguarda una responsabilità diffusa che deve avere la politica ma anche ogni attore locale implicato.</p>
<p><b>Monitoraggio e valutazione</b></p>	<p>Risorse</p>	<p>Coprogettazione</p>

## 4.1 LA FORMAZIONE

### 4.1.1 Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL

I problemi essenziali da fronteggiare sono due: attori con linguaggi e competenze diverse e non necessariamente allineabili; identificazione di un metodo di lavoro comune e di informazioni adeguate sul fenomeno e distribuite ad ampio spettro.

Il PAL deve prevedere anche una ipotesi (tassonomica, tipologica) di come intervenire a livello di sviluppo di conoscenze e saperi da intendere come bene comune della rete, come saperi "condivisi". Tenendo conto che si va oltre la formazione classicamente intesa per orientare la conoscenza in diverse direzioni: apprendimento formale, non formale e informale, apprendimento didattico, utilizzo delle nuove tecnologie, sviluppo di metacompetenze.

Un budget, del tempo, dei progetti specifici vanno destinati ai saperi e all'aggiornamento comuni. Insieme allo sviluppo organizzativo e alla ricerca, la formazione dovrebbe dragare tra il 5 ed il 7% delle risorse. In questa sede si provvede ad evidenziare le tematiche di fondo da considerare come infrastrutturali (sia in senso formativo che di upgrade o aggiornamento dei saperi):

- |  |  |
|--|--|
| I. Domande, evoluzioni del fenomeno, bisogni sommersi e in trasformazione; | IX. Networking e elaborazione di un modello di rete sostenibile          |
| II. Normativa, atti amministrativi, documentazione;                        | X. Meccanismi di affidamento e di distribuzione delle risorse            |
| III. Policy ed esperienze critiche e di successo;                          | XI. Modelli di governance e collaborazione pubblico-privato              |
| IV. Progettualità innovative;  | XII. Sistema di monitoring e valutazione                                 |
| V. Approccio alla pianificazione e alla coprogrammazione                   | XIII. Management e gestione partecipata di attività e progetti complessi |
| VI. Tecniche partecipative e di progettazione                              |  |
| VII. Risorse pubbliche e territoriali attivabili                           |  |
| VIII. Mapping  |  |

Per Genova l'esigenza principale è investire su una metodologia comune di lavoro, che favorisca la costruzione di connessioni tra

pubblico, associazionismo e privato. Connessioni regolamentate dagli orientamenti in materia di amministrazione condivisa, coprogrammazione e coprogettazione.

## 4.2 IL NETWORKING

### 4.2.1 QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE

Alla base del lavoro di rete c'è una considerazione che ha degli effetti organizzativi ed operativi. Le reti possono nascere spontaneamente, ma in ogni caso devono strutturarsi, organizzarsi, essere governate con ruoli e processi espliciti di lavoro.

Fare rete, insomma, vuol dire ridefinire il framework di riferimento, per favorire l'attivazione di connessioni progettuali ed operative tra una serie di stakeholder che nella comunità locale possano giocare un ruolo generativo.

A partire da ciò, nel processo di pianificazione partecipata finalizzato all'integrazione delle comunità Rom vanno promossi e gestiti una serie di contenuti. È utile cambiare approccio anche in questo caso, non concentrarsi solo sugli aspetti giuridici e normativi di una regolamentazione che riguarda il rapporto tra soggetti territoriali pubblici e privati. Il problema vero, infatti, oltre a quello della messa in atto dell'accordo, è quello della mancanza strutturale di una serie di informazioni importanti. Al di là della scelta formale, in un accordo tra soggetti territoriali finalizzato allo sviluppo di policy, progetti e sperimentazioni comuni, è necessario ritrovare quanto evidenziamo di seguito:

- *Obiettivi strategici e policy di riferimento*

Vanno dichiarati in maniera chiara gli obiettivi comuni e bisogna connetterli alle politiche pubbliche di riferimento e agli orientamenti normativi, strategici, scientifici in materia

- *Filiera*

Si deve dichiarare se l'accordo prevede un lavoro complessivo sulla filiera (strategie, policy, piani, programmi, progetti, attività, valutazione), o

esclusivamente su una parte di essa.

- *Criteri di ammissione e di coinvolgimento*

Identificazione e condivisione dei criteri che regolamentano l'adesione alla rete con un focus sulle possibilità che il network mette a disposizione

- *Obiettivi operativi*

Declinare gli obiettivi pratici anche in base ai tempi.

- *Organizzazione e governance*

Evidenziare la struttura organizzativa della rete e le modalità di governance che la caratterizzano.

- *Infrastrutturazione e tecnostuttura*

Strumenti tecnologici, spazi fisici e virtuali, accessibilità: sono tutte questioni da affrontare e da esplicitare insieme ad altri temi quali: tempi di riunione, modalità di lavoro, etc.

- *Divisione delle funzioni e dei compiti*

Identificare per ogni organizzazione della rete chi fa cosa, con quali modalità e per quanto tempo.

- *Metodologie partecipative e collaborative*

Esplicitate tecniche e metodologie che favoriscano il confronto comune, la coprogrammazione e la coprogettazione.

- *Orientamenti di monitoring e di valutazione*

Definire strumenti e modalità per monitorare (supervisione, raccolta dati, etc.) e valutare il lavoro di rete.

- *Programma di lavoro annuale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di anno in anno. Non solo dal punto di

vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Programma di lavoro triennale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di lavoro su tre anni, a grana grossa. Non solo dal punto di vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Risorse*

Identificare risorse strutturali, professionali, volontari, risorse economiche, campagne di autofinanziamento, accordi con università per stage e tirocini, etc.

- *Regolamento*

Definire le regole che riguardano: in-out, modalità e intensità della partecipazione e dei contributi, modalità per affrontare le criticità, etc.

#### 4.2.2 GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE

Un' ultima riflessione, per quanto di massima, riguarda l'assetto di un network. Sono due i livelli minimi da considerare: i processi essenziali che servono in senso omeostatico a tenere in vita il network stesso e a rendere possibili scambi interni ed esterni. E gli elementi organizzativi basilari che permettono di dare corpo a scambi, flussi, attività. Anche in questo caso, riportiamo un elenco essenziale:

- Leadership
- Portavoce
- Comunicazione
- Segreteria strategica
- Monitoring
- Deleghe specifiche
- Valutazione
- Spazio fisico attrezzato
- Progettazione



- Cloud ed archivio
- Staffing
- Webinar
- Tracciabilità
- Risorse economiche
- Programmazione
- Supervisione
- Processi
- Elementi organizzativi principali
- Dialogo inter e intraistituzionale (legittimazione)

È evidente, quindi, che la rete in un PAL si configura sempre come un'organizzazione complessa che per sopravvivere deve avere regole, procedure e soprattutto risorse, spazi e competenze organizzativo-gestionali. Anche se all'inizio non è proprio così, *nell'arco di un triennio deve comunque fare proprie delle caratteristiche di progressiva stabilità (nella trasformazione). E' naturale che i primi incontri attorno ad un tavolo siano più disorganizzati, confusi, e che l'assetto sia variabile. Ma a ciò si deve mettere mano da subito, nei termini in cui ne abbiamo più volte parlato strutturando un percorso, accompagnando le organizzazioni, fornendo formazione e alfabetizzazione primaria attorno ad un metodo di lavoro.* La rete, dunque, necessita di una struttura amministrativa che supporti lo sviluppo delle attività previste dal Piano. A livello gestionale risulterebbe peraltro funzionale la figura di un coordinatore che diriga e sovrintenda i lavori da svolgere.

Si va ora a declinare nel dettaglio i processi e gli elementi organizzativi principali, che, anche in questo caso, prevedono alcune necessarie semplificazioni. Con una peculiarità: per quanto possa sembrare forzato, vengono scelte già delle ipotesi di assetto tra le altre che si ritengono più funzionali ed efficaci.

#### *Leadership*

Deve essere democratico-partecipativa e diffusa. Non può essere solo il portavoce temporaneo a essere accogliente, ma un atteggiamento accogliente deve riguardare clima e culture organizzative di riferimento: deve riguardare ogni membro della rete. Se in un operatore prevale il senso del sospetto, la voglia di non chiarire, la voglia di triangolare, non siamo dentro a un processo di consapevolizzazione e di collaborazione.

#### *Comunicazione*

Una buona rete deve preoccuparsi di investire (tools, metodi, materiale

informativo) sulla comunicazione interna (referenti e rapporto con le realtà aderenti), sulla comunicazione con i destinatari finali, intermedi e gli stakeholder, e sulla comunicazione con le comunità locali e le istituzioni. Saltare o non curare uno di questi passaggi vuol dire perdere in legittimazione e in accountability.

#### *Monitoring e valutazione*

Sembra una perdita di tempo, ma un sistema minimo fatto di strumenti e spazi di aggiornamento e di confronto finalizzati a monitorare modalità ed effetti di un'azione organizzativa o progettuale è

importantissimo. È necessario monitorare il lavoro di rete e valutarne l'impatto.

#### *Progettazione*

La progettazione deve essere discriminante (non sovrapposta a quella dei gruppi), di sistema o sperimentale, complessa e multidisciplinare. Se non ha tutte queste caratteristiche la rete rischia di sovrapporsi alle attività della singola struttura associativa aderente. Tratto trasversale della progettazione: la partecipazione. È auspicabile un contributo diffuso sui contenuti nel processo progettuale.

#### *Staffing*

Bisogna prevedere l'esistenza di staff con mandati e funzioni (ad esempio segreteria, progettazione, etc.). Ma soprattutto bisogna saper fare staffing e valorizzare il capitale sociale e professionale reciproco.

#### *Tracciabilità*

Le informazioni, gli atti, i verbali, i documenti interno devono essere accessibili e tracciati. Se, e per quanto possibile, accessibili online e scaricabili. Danno il senso della "vitalità" della rete.

#### *Programmazione*

Sappiamo che non esiste azione di networking senza programmazione. Abituarsi a programmare e trasformare una indicazione di programma in un'attività è difficilissimo. Le reti saltano perché questo passaggio si compie a singhiozzo o non si compie affatto. Ma l'altro vero scoglio è imparare a programmare. Ci vuole esercizio, allenamento.

#### *Portavoce*

È utile avere la persona più comunicativa e accreditata a livello territoriale come portavoce. Deve possedere doti di negoziazione e capacità strategica. Sarebbe opportuno fare in modo che ruoti e che non sia sempre la stessa persona per anni.

#### *Segreteria tecnica e strategica*

È il cuore della rete. Governa i flussi informativi, le comunicazioni, gli appuntamenti, le relazioni interne ed esterne. Serve un profilo di direttore mascherato da segreteria. Una persona autonoma e in grado di rappresentare il lavoro di rete nella quotidianità e con buone capacità elaborative.

#### *Deleghe specifiche*

Oltre al portavoce e alla segreteria è indispensabile stabilire nella rete una delega che riguarda programmazione e partecipazione e una delega che riguarda la comunicazione.

#### *Spazio fisico attrezzato*

Sia pure se a rotazione, o all'interno di una delle realtà aderenti, serve uno spazio per le attività di segreteria, la possibilità di fare riunioni e di attivare il lavoro quotidiano. Non esiste rete senza un luogo che la identifichi.

#### *Cloud e archivio*

Le informazioni e tutta la documentazione prodotta deve essere archiviata, tracciabile, e consultabile da parte dei membri della rete. Con attenzione alla riservatezza in alcuni casi. Un occhio particolare va posto a quella parte dell'archivio che ospita verbali di direttivo, di

assemblea, documenti e profili dei membri, eventuali accordi formali.

#### *Webinar*

In questo caso la questione è: avere uno spazio attrezzato per comunicare in remoto o in teleconferenza. Sarà sempre più utile, specie in territori vasti, prevedere strumenti e software per riunioni a distanza. È ecologico, si risparmia tempo, è efficace.

#### *Risorse economiche*

Una rete deve pagare almeno la segreteria e il materiale informativo e di cancelleria che consuma. Al di là di questo, è sempre bene prevedere un plafond di qualche migliaia di euro all'anno per le attività ordinarie e straordinarie. Rimane sempre un'organizzazione complessa, non va dimenticato.

### 4.3 LA COMUNICAZIONE STRATEGICA

La comunicazione sociale o strategica rappresenta un approccio utile quando si giustappongono tre esigenze precise:

1. Come opportunità per promuovere le iniziative della rete e del servizio (dell'organizzazione, etc.) che ne fa parte;
2. Come strumento per acquisire una identità e accountability nei confronti delle istituzioni e degli stakeholder territoriali;
3. Come vettore per diffondere dei contenuti di natura culturale, valoriale, scientifica, progettuale.

L'obiettivo nel caso di progetti del PAL, è lo sviluppo di azioni finalizzate al changing of behavior, al social change, alle campagne di sensibilizzazione pubblica, all'innovazione dei processi di apprendimento, a trasformazioni culturali e organizzative, alla modifica degli atteggiamenti e dei comportamenti, alla lotta ai pregiudizi e agli stereotipi.

Il presupposto da cui si parte è che in ogni atto comunicativo sembrerebbe esserci un effetto "dato per scontato": l'idea ingenua, cioè, che esista una relazione automatica tra l'intervento previsto e il risultato atteso. La realtà ci dimostra che le cose non stanno così. È necessario, per tanto prestare attenzione nel seguire i processi e nel valutare gli esiti possibili della comunicazione, specie se si trattano tematiche delicate come quella dei campi Rom e dell'integrazione dei Rom. Infatti, non basta interpretare una direttiva o pensare di essere innovativi per promuovere cambiamento. Sia esso un cambiamento di atteggiamento, un cambiamento nelle modalità di consumo di un prodotto. O, ancora, l'effetto di un'azione preventiva di salute pubblica. Ad aiutare a capire se e come funzionerà la relazione tra interventi comunicativi previsti e risultati attesi, infatti, è una cosa precisa: la capacità di comprendere i meccanismi di attribuzione di senso che innescano i vari attori interessati ad un processo comunicativo. Gli interventi proposti non vengono necessariamente

recepiti con gli stessi codici interpretativi con cui vengono introdotti. Spesso è proprio la non conoscenza di tali codici di significazione e la scontatezza con cui i cambiamenti vengono comunicati a rendere gli interventi fallimentari.

Si comunica ben al di là del contenuto, quando si deve parlare di un progetto che riguarda l'integrazione dei Rom. Quello che si comunica, non dipende mai solo da chi vuole comunicare, ma anche dai contesti, dalle regole simboliche o implicite, dai segni e da come si elabora e si interpreta un contenuto. E ad elaborare e interpretare un contenuto sono almeno: coloro che comunicano e non sempre sono consapevoli di tutta la complessità del processo; coloro che hanno un ruolo intermedio come attori locali nel processo di comunicazione; i "destinatari finali della comunicazione". I livelli interpretativi sono tre e vanno sviluppati in maniera integrata:

- cognitivo-informativo
- emotivo-simbolico
- proattivo o di tendenza all'azione

I livelli percettivi e di costruzione della comunicazione sono molteplici: soggettivo intersoggettivo, di gruppo, organizzativo, interorganizzativo, sistemico. A ciò bisogna aggiungere gli specifici cluster e gli specifici contesti con cui si comunica. Alla fine, la matrice di base per costruire comunicazione è così rappresentabile:

	<i>Eventi</i>	<i>Strum informat</i>	<i>Elaborazione</i>	<i>Narrazione</i>
<i>Flussi informativi interni</i>	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
<i>Flussi informativi esterni</i>	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
<i>Comunicazione istituzionale</i>	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
<i>Comunicazione massmediat</i>	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
	Liv	Liv	Liv	Liv
<i>Comunicazione operatori</i>	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
<i>Comunicazione scientific</i>	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster

<i>Comunicazione social</i>	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
		Liv	Liv	Liv
		interpreta	interpreta	interpreta
		Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
		Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti

## 4.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

### 4.4.1 Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione

La sezione che segue riporta l'impostazione iniziale del lavoro di monitoraggio e valutazione. Dopo avere definito priorità operative e modalità di intervento, va costruito un disegno di ricerca specifico e trasversale al tempo stesso. La *specificità* consiste nell'individuare modalità, indicatori e strumenti di valutazione di ogni singolo progetto a partire dagli obiettivi e delle azioni previste. La *trasversalità* riguarda una valutazione del PAL, delle sue evoluzioni e criticità, della sua implementazione (cantierabilità reale).

In ogni caso, in questa sede ci si limita ad affrontare due processi strategici (tra gli altri) da monitorare e di cui valutare l'efficacia: quello di pianificazione e quello di networking. E' evidente che poi il piano debba prevedere, come detto, una valutazione specifica per ogni progetto che attinga però a un disegno e ad un approccio alla ricerca valutativa comune. Lo schema della pagina successiva riassume contenuti e dimensioni principali da monitorare e valutare. Dal punto di vista del lavoro di pianificazione il sistema di monitoraggio e di valutazione dovrà fare emergere gli elementi organizzativi, processuali e di metodo che permettano in parte almeno il passaggio da una idea di programmazione classica, statica e procedurale, ad una idea aperta, dialogica.

Rispetto alla rete di riferimento chiamata in causa nel percorso di coprogrammazione e pianificazione strategica, quelli che vanno analizzati sono gli elementi che contribuiscono a rendere il network più strutturato, orientato agli obiettivi, fondato su logiche partecipative e non competitive. A partire dal fatto che già si sa che qualsiasi rete non ha mai una configurazione stabile nel tempo e che ha diversi livelli di evoluzione o involuzione.

## 4.5 LE RISORSE

### 4.5.1 APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE

La prima considerazione da fare riguarda il fatto che in questo documento si parla di risorse in senso ampio: economiche, strutturali, spaziali, conoscitive, organizzative, etc. La seconda cosa da tenere presente è che le risorse sono mutevoli, cambiano nel tempo ed ogni volta va studiato il quadro della situazione e va compreso in quel contesto ed in quello specifico momento storico cosa utilizzare ed attivare. Terza questione: è necessario effettuare un passaggio metodologico obbligatorio per aumentare l'efficacia nella fase di dragaggio ed individuazione delle risorse: passare cioè da un approccio non sistematico, basato su screening, ad un approccio pianificato, basato su un metodo di lavoro preciso che è quello che si sviluppa nella Matrice delle opportunità di seguito presentata.

#### 4.5.1.1 QUALI RISORSE PER QUALI TIPOLOGIE

Si evidenziano i principali passaggi logici da fare prima di capire attraverso la Matrice delle opportunità quali risorse specifiche attivare.

##### ESEMPIO

1. **Quale popolazione Rom si vuole considerare come target?**

Rom comunitari  
Rom non comunitari (paesi terzi – ex Jugoslavia)  
Rom apolidi (provenienza ex iugoslava)  
Rom e sinti Italiani

riguardano il wellness, la promozione del benessere e all'altro estremo la presa in carico individualizzata per problematiche e patologie specifiche e specialistiche

2. **Ci riferiamo a cluster specifici?**

categorie (donne, neet, etc.)

3. **Si deve superare una logica del finanziamento specifico e inserire i Rom in processi più ampi di lotta alle discriminazioni e alla povertà?**

4. **Un PAL affronta delle priorità di intervento ma anche azioni ampie che ad un estremo**

Il modo in cui si definiscono le priorità e si risponde ad ognuna delle quattro domande, orienta l'analisi desk sui finanziamenti possibili (ci si limita volutamente ai soli finanziamenti economici, e non a come ottimizzare e integrare progetti, a come circuitare risorse professionali volontarie, etc.). Se il problema sono i neet esistono delle opportunità, se si ha a che fare con apolidi o con Rom nei campi con problemi di riconoscibilità anagrafica allora c'è bisogno di lavorare prima sulle precondizioni, e così via.

Si tenga presente, a proposito di "effetto storia" e della necessità di effettuare sempre delle analisi complesse e aggiornate sulla situazione, che quando si comincia a scrivere un PAL è possibile che le risorse determinate ed esplicite siano di un certo tipo (strategia UNAR 2014-2020, PON, etc.) e poi, qualche tempo dopo ci si ritrovi con una nuova strategia nazionale, una diversa allocazione dei fondi strutturali POR, un PNRR. Se si dovesse semplificare, si potrebbe dire che il lavoro di individuazione delle risorse si presenta sempre più come un lavoro di pianificazione, di analisi delle condizioni presenti e sul breve-medio termine e sempre meno come selezione di bandi attivi su service on-line. Per un ente locale, una regione, delle reti accreditate poi, quando parliamo di orientamento delle misure e delle azioni finanziabili con fondi strutturali o programmi di intervento in costruzione, un'altra gran parte del lavoro dipende dalla capacità trasparente di essere un soggetto istituzionale nella programmazione, capace di presentare istanze e necessità e di fare lobbying trasparente.

#### 4.5.1.2 *MATRICE DELLE OPPORTUNITÀ*

Le risorse vanno sempre inquadrare all'interno di un ragionamento multiapproccio e mai pensate esclusivamente come risorse economico-finanziarie. Per promuovere qualsiasi progetto (cfr. schede in fondo), si dovrebbe pensare strategicamente a cinque tipologie di risorse, in ogni caso.

##### **A. ottimizzazione e integrazione di fondi già stanziati e di progetti già operativi (networking)**

##### **B. risorse infrastrutturali (sharing)**

- Immobili
- Spazi pubblici riutilizzabili
- attrezzature per eventi
- capitale strutturale di circoli (sedi, spazi sportivi, altro)
- spazi ed attrezzature sportive
- scuole
- aree green
- tecnologie

##### **C. risorse volontarie e professionali (incoming)**

##### **D. soggetti dell'economia sociale (mapping)**

## **E. risorse economiche (funding)**

fondi pubblici

Fondi locali

.....

Fondi regionali

.....

Fondi nazionali dedicati e leggi di settore

strategia nazionale

fondo sociale nazionale

dopo di noi

fondo anziani non autosufficienti

fondi ASL

cultura

sport e tempo libero

.....

Fondi UE 2021-2027

fondi strutturali ad accesso indiretto

PON (Metro, inclusione, etc.)

POR

FSE

FESR

Fondi strutturali ad accesso diretto

Programmi UE

Horizon

Erasmus

cosme

fondi privati

donazioni

fund raising

crowdfunding

fondi finanziari

prestiti UE

Cassa depositi e prestiti

Banca etica

finanza etica

microcredito



## 5 LINEE DI AZIONE PRIORITARIE

---

### 5.1 APPROCCI METODOLOGICI PER PIANIFICARE E IMPLEMENTARE AZIONI VOLTE A SOSTENERE PROCESSI DI INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM E SINTE

Durante gli incontri che hanno portato all'elaborazione del presente documento, a livello generale, è emersa l'importanza per gli stakeholder partecipanti ai lavori di pianificare, ogni qualvolta fosse possibile, interventi di inclusione complessi e multidimensionali, interventi cioè che pervadessero azioni volte a:

- Regolarizzare lo status giuridico e/o a garantire l'iscrizione anagrafica per chi ne avesse bisogno.
- Sostenere l'inserimento scolastico e il percorso scolastico dei minori partendo dall'iscrizione alle scuole dell'infanzia e implementando azioni specificamente volte a garantire l'accesso all'istruzione superiore.
- Sostenere l'inserimento lavorativo a partire dalla formulazione di un bilancio delle competenze (formali e informali) e, sulla base di questo, favorire la formazione professionale, il sostegno alla piccola imprenditoria e, soprattutto, l'accesso a occupazioni lavorative stabili e formali. In quest'ambito, più che creare opportunità ad hoc, è utile avvalersi dei canali di inserimento lavorativo pubblici e privati già disponibili (centri per l'impiego, agenzie interinali, progettualità rivolte a fasce sociali vulnerabili). Le azioni volte all'inserimento lavorativo, affinché abbiano maggiori opportunità di successo, dovranno essere modulate su un arco temporale di lungo termine. Sarà inoltre importante tener conto della dimensione di genere, prevedendo attività di sostegno lavorativo specificamente dedicate alla componente femminile, e investire sulla componente più giovane. Le esperienze disponibili anche a livello internazionale, mostrano, infatti, che donne e giovani, sono le due componenti maggiormente dinamiche e interessate a intraprendere percorsi volti all'inclusione sociale e alla partecipazione attiva alla vita pubblica. Risulta pertanto strategico sostenerne in maniera mirata l'autonomia attraverso l'inclusione lavorativa.
- Sostenere l'autonomia dei singoli e della famiglia. Laddove si pianifichino percorsi di transizione abitativa dai campi alle

abitazioni, è importante prevedere forme e modalità per supportare, se necessario, l'autonomia dei singoli e delle famiglie che lasciano l'insediamento per andare a vivere in abitazioni. Non va mai dimenticato che crescere e vivere in un campo determina effetti che possono condizionare in negativo le condotte e le prospettive di vita dei singoli minandone diritti, autonomia, potenzialità e capacità. I cosiddetti campi sosta rappresentano, al tempo stesso, luoghi in cui vivere e "contenitori istituzionali" in cui vigono regole e regolamenti ai quali chi vive nel campo deve adattarsi. Il "campo", come sottolineato da diversi contributi sul tema, produce effetti istituzionalizzanti e pratiche di controllo, ridefinisce i processi identitari dei suoi abitanti e ne condiziona le relazioni sociali, cristallizzando stereotipi e pregiudizi nell'immaginario della popolazione maggioritaria. Sono tutti aspetti che impattano sulla possibilità di costruire percorsi abitativi e di vita al di fuori del campo. La vita all'interno di una nuova abitazione potrebbe portare alla perdita di quelli che per lungo tempo sono stati, nel bene e nel male, dei riferimenti chiari. Andare a vivere in una abitazione posta in un quartiere lontano dall'insediamento di origine, può, per alcuni, voler dire confrontarsi per la prima volta con una serie di attività che solo con il tempo diverranno routine, ma che all'inizio potrebbero porre serie difficoltà. Attivare utenze, provvedere ai pagamenti delle stesse, partecipare a riunioni condominiali sono esperienze non scontate per chi ha vissuto tutta la vita all'interno di un container o di una roulotte. Allo stesso modo l'inizio di un percorso lavorativo potrebbe scontrarsi con difficoltà a gestire i rapporti sui luoghi di lavoro. Di fronte ai problemi che dovessero insorgere, o addirittura ai primi fallimenti dei percorsi di inclusione sociale, è importante individuare, insieme con i beneficiari, le modalità migliori per affrontarli.

- Contrastare l'antiziganismo. Le forme di discriminazioni che colpiscono i rom e i sinti continuano ad essere tra i principali ostacoli per il raggiungimento di una piena uguaglianza, inclusione e partecipazione alla vita pubblica delle comunità, soprattutto in Italia, che è tra i paesi europei che registrano la più alta diffusione di antiziganismo . La lotta contro l'antiziganismo e la discriminazione, attraverso campagne di informazioni e interventi mirati a rimuovere stereotipi e pregiudizi (a partire da quelli che condizionano il funzionamento degli uffici pubblici) è quindi un'azione di prioritaria importanza da perseguire per pianificare efficaci interventi di inclusione sociale.
- Sostegno della partecipazione attiva dei rom e sinti alle iniziative e alle decisioni politiche che li riguardano direttamente. La piena partecipazione dei rom e dei sinti ai processi politici decisionali che li riguardano direttamente dovrà essere garantita sin dalle fasi di progettazione degli interventi e dovrà essere basata su modalità democratiche

che saranno individuate e condivise con gli stessi destinatari. È fondamentale garantire spazi di partecipazione in cui possano esprimersi dimensioni, istanze e voci che di solito non trovano spazio pubblico, ad iniziare da quelle della componente femminile e dei più giovani.

Quanto più gli interventi volti all'inclusione sociale delle comunità rom e sinte saranno in grado di tenere assieme le dimensioni relative al lavoro, alla scuola, all'accesso ai servizi, all'abitare, al contrasto dell'antiziganismo e al sostegno alla partecipazione, tanto più aumenteranno le possibilità che tali interventi raggiungano efficacemente gli obiettivi prefissati.

Oltre ad interventi complessi e multidimensionali, saranno poste in essere anche azioni per sviluppare linee di intervento maggiormente settorializzate e tarate sulle dimensioni pocanzi richiamate.

Le schede, di facile lettura, contengono informazioni specifiche su diversi fronti: tipo di progetto, attività, risorse, ecosistema di riferimento, etc. Sono state divise a partire dallo specifico tema trattato:

- Housing
- Occupazione
- Istruzione
- Salute
- Antiziganismo

Si ricorda che le schede articolate nell'ultima sezione del PAL sono state elaborate in parte in alcuni confronti mirati tra associazioni ed enti locali e in parte in momenti precedenti o paralleli rispetto all'evoluzione del Piano di azione locale, riprendono la strategia nazionale e non rappresentano necessariamente un pensiero istituzionale.

## Orientamenti progettuali



Housing



Occupazione



Istruzione



Salute



Antiziganismo



**Orientamento progettuale (OP)**

H1

**Titolo** Programmazione e realizzazione di interventi complessi e multilivello per l'inserimento lavorativo

**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

**Obiettivi**

- Promuovere l'autonomia abitativa
- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Migliorare le competenze individuali e collettive
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

**Livello di ideazione**

- Strategico
- Metodologico-operativo

**Descrizione**

Per affrontare e superare le criticità rilevate in relazione al tema del diritto all'abitare e di accesso all'abitazione per le comunità rom e sinte, si svilupperanno interventi volti sia a programmare specifiche progettualità che possano favorire l'accesso ad una variegata offerta abitativa per le persone rom e sinte, sia a sostenere l'accesso dei Rom e dei Sinti ad azioni mainstreaming per l'accesso all'abitazione di soggetti in condizione di vulnerabilità sociale.

Come noto, non esiste una soluzione abitativa che sia risolutiva in maniera assoluta, che consenta cioè di affrontare in maniera omogenea l'insieme delle esigenze che esprimono le famiglie rom e sinte residenti oggi negli insediamenti. Prevedere diverse tipologie di abitazioni - rispettose degli standard abitativi, in cui poter permanere in maniera stabile - e modalità di accesso adattate e modellate sulle esigenze delle diverse famiglie è un criterio imprescindibile per l'efficacia di un intervento di transizione abitativa. Ovviamente, questo non vuol dire che bisogna predisporre strumenti differenti per ogni singolo caso, ma prevedere un ventaglio di possibilità tali che possano rispondere ai bisogni diversificati delle famiglie.

Il ventaglio minimo di soluzioni abitative da prevedere dovrebbe comprendere, almeno, le seguenti soluzioni:

- Abitazioni ordinarie di produzione privata di cui sostenere l'acquisto con strumenti di sostegno al capitale reputazionale delle famiglie e per l'accesso al mutuo;
- Abitazioni ordinarie di produzione privata, da affittare sul mercato privato, inserendo, laddove necessario, forme di supporto ai beneficiari per l'individuazione delle case e l'intermediazione con i proprietari delle stesse;
- Accesso ad abitazioni di edilizia residenziale pubblica, senza ricorrere a "corsie preferenziali";
- Auto-recupero di alloggi in disuso da parte dei diretti beneficiari in seguito ad opportuni corsi di formazione.

Oltre a queste forme abitative, su specifica richiesta, è possibile valutare la possibilità di individuare micro-aree da adibire alla residenza di pochi nuclei famigliari. Tali aree, autogestite dalle stesse famiglie, dovranno disporre di tutti i servizi abitativi necessari ed essere ubicate in aree nelle quali sia possibile una piena fruizione della rete dei servizi cittadini (scuole, uffici pubblici, rete dei trasporti, presidi sanitari, servizi lavorativi, etc.).

**Risorse pubbliche da verificare**

**Fase di sviluppo**

- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento

- Fondo Piano sociale di zona
- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro

**Ecosistema Agente**

- ECO3 Misto

**Origine dell'OP**

- AP2 Tavoli di confronto
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti



**Orientamento progettuale (OP)**

**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

**Livello di ideazione**

- Strategico
- Metodologico-operativo

**Fase di sviluppo**

- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento

**Ecosistema Agente**

- ECO1 Primario

**Origine dell'OP**

- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti

01

**Titolo** Interventi rivolti a target specifici: donne, NEET e giovani

**Obiettivi**

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali

**Descrizione**

interventi che abbiano una specifica attenzione alla dimensione di genere, prevedendo attività di sostegno lavorativo dedicate alla componente femminile. A tal proposito, saranno avviate sperimentazioni, partnership e progettazioni che coinvolgano attori istituzionali e del privato sociale volte a promuovere la formazione/riqualificazione professionale e l'occupazione di donne e giovani, con focus particolare sui NEET. Le esperienze realizzate altrove mettono in evidenza come donne e giovani siano le due componenti maggiormente dinamiche e interessate alla formazione collegata al lavoro. Risulta pertanto strategico sostenerne in maniera mirata l'autonomia attraverso l'inclusione lavorativa, anche in un'ottica di empowerment più generalizzato.

**Risorse pubbliche da verificare**

- Fondo Piano sociale di zona
- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro



**Orientamento progettuale (OP)**

O2

**Titolo** Ricerca di buone prassi

**Tipologia di intervento**

Infrastrutturazione del sistema •

**Obiettivi**

Favorire l'occupazione  
Sviluppare politiche di lotta alla povertà

**Livello di ideazione**

Metodologico-operativo •

**Descrizione**

Realizzare attività di ricerca e studio di buone pratiche relative alla regolarizzazione e allo sviluppo imprenditoriale del lavoro autonomo svolto informalmente da alcuni Rom come raccolta e rivendita di ferro, produzione e vendita di articoli artigianali e raccolta, recupero e rivendita di oggetti e vestiario.

**Risorse pubbliche da verificare**

**Fase di sviluppo**

F2 Co-programmazione •

F3 Intervento •

Ricerca e studio di buone pratiche realizzate anche a livello internazionale per favorire forme di inclusione lavorativa dipendente come, ad esempio, quelle previste nel programma Acceder.

**Ecosistema Agente**

ECO3 Misto •

- Fondo Piano sociale di zona •
- Fondi diretti UE •
- Fondi indiretti UE •
- Strategia UNAR 2021 •
- Altro •

**Origine dell'OP**

AP1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •

AP4 Reti locali •

AP5 Associazionismo •

AP6 Esperti •

**Orientamento progettuale (OP)**

03

**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

**Livello di ideazione**

- Metodologico-operativo

**Fase di sviluppo**

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento

**Ecosistema Agente**

- ECO3 Misto

**Origine dell'OP**

- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti

**Titolo** **Mappatura delle opportunità lavorative e delle competenze****Obiettivi**

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali

**Descrizione**

Realizzare e mettere a sistema una mappatura delle opportunità di formazione e di lavoro sul territorio regionale anche attraverso il coinvolgimento della rete (attiva e attivabile) degli attori locali sia istituzionali che del terzo settore.

Mappare in maniera sistematica e sviluppare modalità per la certificazione delle competenze, anche informali, delle persone rom e sinte al fine di progettare percorsi formativi e di inclusione lavorativa mirati.

**Risorse pubbliche da verificare**

- Fondo Piano sociale di zona
- Fondi diretti UE
- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro

**Orientamento progettuale (OP)**

**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

**Livello di ideazione**

- Strategico
- Metodologico-operativo

**Fase di sviluppo**

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento

**Ecosistema Agente**

- ECO3 Misto

**Origine dell'OP**

- AP1 Policy
- AP2 Tavoli di confronto
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo

O4

**Titolo** **Promuovere e sostenere la nascita di imprese e cooperative**

**Obiettivi**

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali
- Migliorare le competenze individuali e collettive

**Descrizione**

Sostenere attività volte alla regolarizzazione e allo sviluppo imprenditoriale del lavoro autonomo svolto informalmente da alcuni Sinti attualmente residenti nel campo di Bolzaneto (raccolta e rivendita di ferro, produzione e vendita di articoli artigianali e raccolta, recupero e rivendita di oggetti).

Sperimentazione di progettualità di microcredito e autoimprenditorialità, anche attraverso l'attivazione di una collaborazione con l'Ente Nazionale per il Microcredito, nonché attraverso l'utilizzo di fondi messi a disposizione da Fondazioni o accessibili attraverso finanziamenti FSE.

Sostenere la nascita di cooperative sociali di tipo B composte anche da persone rom e sinte e prevedere, laddove possibile, meccanismi di premialità e forme di discriminazione positiva nei bandi comunali emanati per l'affidamento di lavori.

Strutturare, laddove possibile, protocolli con le aziende municipalizzate e cooperative che gestiscono servizi per il Comune di Genova per la realizzazione di tirocini formativi volti all'assunzione di giovani/adulti rom e sinti.

**Risorse pubbliche da verificare**

- Fondo Piano sociale di zona
- Fondi diretti UE
- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro



**Orientamento progettuale (OP)****Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

**Livello di ideazione**

- Strategico
- Metodologico-operativo

**Fase di sviluppo**

- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento
- F4 Gestione e Monitoraggio

**Ecosistema Agente**

- ECO3 Misto

**Origine dell'OP**

- AP1 Policy
- AP2 Tavoli di confronto
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti

11

<b>Titolo</b>	<b>Interventi complessi e multidimensionali per il sostegno scolastico</b>
---------------	--

<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'inserimento sociale e scolastico</li> <li>• Migliorare le competenze individuali e collettive</li> <li>• Promuovere e consolidare reti locali</li> </ul>
------------------	--

<b>Descrizione</b>	<b>Risorse pubbliche da verificare</b>
<p>Per affrontare e superare le criticità rilevate in relazione al tema del Diritto allo studio e scolarizzazione delle comunità rom e sinte, si svilupperanno interventi complessi e multidimensionali per il sostegno scolastico, basati sulle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e sostenere l'iscrizione ai servizi educativi per la fascia d'età 0-6 anni.</li> <li>• Promuovere e sostenere attività volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono scolastico.</li> <li>• Favorire l'accesso ai servizi extrascolastici come forma di prevenzione della povertà educativa e di inclusione nel tessuto cittadino, privilegiando l'inserimento in contesti non etnicamente connotati.</li> <li>• Promuovere e sostenere il lavoro di rete tra attori pubblici e privati per sostenere la frequenza scolastica.</li> <li>• Rafforzare il sistema di accesso e programmazione dell'utilizzo dei Fondi Nazionali ed Europei per lo sviluppo e il consolidamento di sperimentazioni volte a sostenere il successo scolastico dei minori che versano in una condizione di maggiore criticità (come ad esempio fondi Pon);</li> <li>• Definire e sperimentare progetti integrati tra scuole ed enti di formazione professionale, per analizzare le possibili partnership e progettazioni avviabili per il recupero scolastico e la formazione professionale dei giovani Neet;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In house, fondi già stanziati (<i>specificare</i>) <i>Fondi ordinari per le politiche scolastiche ed educative locali</i></li> </ul> <hr/> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo Piano sociale di zona</li> <li>• Fondi indiretti UE</li> <li>• Altro</li> </ul>

**Orientamento progettuale (OP)**

**Tipologia di intervento**

Infrastrutturazione del sistema •

**Livello di ideazione**

Strategico •  
Metodologico-operativo •

**Fase di sviluppo**

F1 Precede co-programmazione •  
F2 Co-programmazione •  
F3 Intervento •

**Ecosistema Agente**

ECO1 Primario •  
ECO2 Secondario •  
ECO3 Misto •

**Origine dell'OP**

AP1 Policy •  
  
AP3 Enti locali e istituzioni •  
AP4 Reti locali •  
AP5 Associazionismo •  
AP6 Esperti •

I2

**Titolo** **Formazione specialistica sui temi dell'inclusione delle comunità rom, del Porrajmos e dell'antiziganismo**

**Obiettivi**

Favorire l'inserimento sociale e scolastico  
Promuovere e consolidare reti locali  
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte  
Favorire la conoscenza sul fenomeno  
Ridurre stereotipi e pregiudizi

**Descrizione**

Promuovere attività di formazione dei docenti sul tema del Porrajmos e sull'antiziganismo, nonché attività laboratoriali con gli alunni sui medesimi temi.  
  
Sviluppare, coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione del giugno 2020 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, attività di sensibilizzazione rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado affinché prevedano in maniera sistematica nei programmi di studio spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei Rom e dei Sinti.  
  
Prevedere attività di formazione specialistica rivolte al personale scolastico sul tema del contrasto alla dispersione scolastica dei minori che vivono in contesti di particolare povertà educativa.  
  
Promuovere metodologie didattiche e educative incentrate su cooperative learning, attività laboratoriali e peer education. Tali pratiche, infatti, migliorano il clima scolastico, sostenendo le fragilità attraverso la relazione e l'interazione.

**Risorse pubbliche da verificare**

Fondo Piano sociale di zona •  
Fondi diretti UE •  
  
Strategia UNAR 2021 •  
Altro •

**Orientamento progettuale (OP)****Tipologia di intervento**

Azioni dirette a beneficiari finali •

**Livello di ideazione**

Metodologico-operativo •

**Fase di sviluppo**

F2 Co-programmazione •

F3 Intervento •

F4 Gestione e Monitoraggio •

**Ecosistema Agente**

ECO3 Misto •

**Origine dell'OP**

AP1 Policy •

AP5 Associazionismo •

AP6 Esperti •

I3

**Titolo** Istituzione borse di studio**Obiettivi**Favorire l'inserimento sociale e scolastico  
Promuovere e consolidare reti locali  
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte**Descrizione**

Istituire borse di studio per i giovani in difficoltà economica che vogliono iscriversi alle scuole secondarie di secondo grado o intraprendere un percorso di studi universitari.

**Risorse pubbliche da verificare**

Fondo Piano sociale di zona •

Altro •

**Orientamento progettuale (OP)**

**Tipologia di intervento**

Azioni dirette a beneficiari finali •

**Livello di ideazione**

Metodologico-operativo •

**Fase di sviluppo**

F2 Co-programmazione •

F3 Intervento •

F4 Gestione e Monitoraggio •

**Ecosistema Agente**

ECO3 Misto •

**Origine dell'OP**

AP2 Tavoli di confronto •

AP3 Enti locali e istituzioni •

AP4 Reti locali •

AP5 Associazionismo •

I4

**Titolo** Coinvolgimento di mediatori linguistico-culturali in ambito scolastico

**Obiettivi**

Favorire l'inserimento sociale e scolastico  
Promuovere e consolidare reti locali  
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte  
Favorire la conoscenza sul fenomeno  
Ridurre stereotipi e pregiudizi

**Descrizione**

Prevedere il coinvolgimento sistematico dei mediatori linguistico-culturali per facilitare il rapporto con l'istituzione scolastica e sostenere il percorso scolastico degli alunni.

**Risorse pubbliche da verificare**

Fondo Piano sociale di zona •

Fondi indiretti UE •

Strategia UNAR 2021 •

Altro •





**Orientamento progettuale (OP)**

**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

**Livello di ideazione**

- Strategico
- Metodologico-operativo

**Fase di sviluppo**

- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento
- F4 Gestione e Monitoraggio

**Ecosistema Agente**

- ECO3 Misto

**Origine dell'OP**

- AP1 Policy
- AP2 Tavoli di confronto
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti

S1

**Titolo** Percorsi formativi e campagne di comunicazione in ambito sanitario

**Obiettivi**

Migliorare le condizioni di salute  
Favorire risposte integrate a livello sociosanitario  
Promuovere e consolidare reti locali  
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

**Descrizione**

Realizzazione di azioni e percorsi di informazione/formazione sanitaria volti a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi sanitari, con particolare riferimento a quelli di medicina preventiva, dei vaccini, della salute riproduttiva e dell'area materno-infantile.

Realizzazione di momenti informativi/formativi per una maggiore promozione della cultura della salute tra le comunità rom e sinte.

Realizzazione di momenti informativi/formativi di sensibilizzazione che coinvolgano il personale sanitario, con particolare riferimento a medici e pediatri di base, incentrati sul contrasto dell'antiziganismo e la promozione della conoscenza di storia, cultura e situazione sociale dei Rom e dei Sinty presenti in città.

Promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa con enti del terzo settore finalizzati a sostenere l'accesso ai servizi sanitari del territorio da parte delle persone rom e sinte.

**Risorse pubbliche da verificare**

- In house, fondi già stanziati (*specificare*)
  - Fondi regionali AA.SS.LL.
- Infrastrutture (*specificare*)
- Fondo Piano sociale di zona
- Altro

**Orientamento progettuale (OP)**

S2

**Titolo** **Coinvolgimento mediatori linguistico culturali in ambito sanitario**

**Tipologia di intervento**

Azioni dirette a beneficiari finali •

**Obiettivi**  
Migliorare le condizioni di salute  
Favorire risposte integrate a livello sociosanitario  
Promuovere e consolidare reti locali  
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

**Livello di ideazione**

Metodologico-operativo •

**Fase di sviluppo**

F1 Precede co-programmazione •  
F2 Co-programmazione •  
F3 Intervento •

**Descrizione**

Sviluppare azioni che possano coinvolgere in maniera sperimentale operatori e mediatori culturali rom, volte all'individuazione e gestione sistemica di problemi sanitari vissuti dalle persone presenti negli insediamenti della città (creazione di relazioni di fiducia, colloqui frequenti, azioni di sensibilizzazione, mappatura dei servizi sanitari sul territorio, individuazione di percorsi di cura che siano efficaci e di facile accesso).

**Risorse pubbliche da verificare**

**Ecosistema Agente**

ECO3 Misto •

Fondo Piano sociale di zona •  
Fondi indiretti UE •  
Altro •

**Origine dell'OP**

AP1 Policy •  
  
AP3 Enti locali e istituzioni •  
AP4 Reti locali •  
AP5 Associazionismo •  
AP6 Esperti •



**Orientamento progettuale (OP)**

AZ1

**Titolo** **Contrasto dell'Antiziganismo e delle forme di discriminazione**

**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

**Obiettivi**

- Migliorare le competenze individuali e collettive
- Ridurre stereotipi e pregiudizi
- Informare e sensibilizzare le comunità locali
- Favorire la conoscenza sul fenomeno
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

**Livello di ideazione**

- Strategico
- Metodologico-operativo

**Descrizione**

Con il fine specifico di contrastare l'antiziganismo e promuovere narrazioni positive e modelli di ruolo positivi relativi ai Rom e ai Sinti, saranno sviluppate le attività per diffondere la conoscenza della storia e delle culture delle comunità rom e sinte e suscitare la consapevolezza dei vantaggi reciproci derivanti da diversità e inclusione. Di seguito sono riportate le attività previste:

- Organizzazione di eventi/manifestazioni pubbliche per diffondere la storia e le culture delle comunità rom e sinte, in particolare in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio; del Romano Dives (la giornata internazionale dei Rom e dei Sinti) che si celebra l'8 aprile; del 16 maggio, commemorazione della rivolta degli internati nella sezione del Zigeunerlager del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau avvenuta il 16 maggio del 1944; del 2 agosto, commemorazione degli oltre 4000 Rom e Sinti, in maggioranza donne e bambini, che furono sterminati nelle camere a gas del campo di Auschwitz-Birkenau il 2 agosto del 1944.
- Raccolta di dati sulle esperienze di discriminazione e antiziganismo.
- Organizzazione di corsi e momenti formativi sul tema del contrasto dell'antiziganismo rivolti a personale scolastico, operatori sociali, dipendenti di uffici pubblici, personale sanitario, forze dell'ordine, giornalisti, organizzazioni datoriali, organizzazioni sindacali e altre categorie di soggetti che si ritenesse utile coinvolgere.
- Promozione di attività di sensibilizzazione rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado affinché prevedano in maniera sistematica nei programmi di studio spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei Rom e dei Sinti.
- Promozione di attività che possano contrastare le forme di hate speech che colpiscono Rom e Sinti.
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione rivolte ai Rom e ai Sinti riguardo ai loro diritti.
- Realizzazione di interventi che all'interno dell'amministrazione possano rimuovere e prevenire le forme di discriminazione istituzionale vissuta dai Rom e dai Sinti.
- Prevenire forme di segregazione spaziale/abitativa e non porre in atto sgomberi di spazi abitativi in assenza di disponibilità di alloggi alternativi per tutte le persone sgomberate.

**Risorse pubbliche da verificare**

- In house, fondi già stanziati (*specificare*)
- Bilancio comunale e regionale, Leggi regionali sulla cultura, etc.
- Infrastrutture (*specificare*)
- Spazi pubblici per uso aggregativo, spazi open
- Fondo Piano sociale di zona
- Fondi diretti UE
- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro

**Ecosistema Agente**

- ECO3 Misto

**Origine dell'OP**

- AP2 Tavoli di confronto
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### ESSENZIALI

---

#### **Discriminazioni e campi Rom**

AAVV, (2018), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategy in Italy Focusing on structural and horizontal preconditions for successful implementation of the strategy, Roma Civil Monitor 1, European Commission, Brussels.

AAVV, (2019) Assessing progress in key policy areas of the strategy, Roma Civil Monitor 2, European Commission, Brussels.

AAVV, (2020), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategies in Italy. Identifying blind spots in Roma inclusion policy, Roma Civil Monitor 3, European Commission, Brussels.

Alietti A., Riniolo V., (2019), The national strategy for Roma inclusion in Italy: between contradictions and loss of responsibilities, in *Journal of Contemporary European Studies*.

Associazione 21 luglio, (2021), Oltre il campo. Il superamento dei campi rom in Italia. Un'analisi comparativa con "linee guida per amministratori pubblici", TAU editrice: Fondazione Migrantes, Todi (Pg).

Bravi L., (2009), Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia, Milano: Unicopli, Milano.

Brunello P., (1996), a cura di, L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana, Roma, Manifesto Libro.

Ciniero A. (2019), Analisi dei processi di esclusione/inclusione sociale dei gruppi rom. Un caso studio in Palaver, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 103 – 156.

Ciniero A., (2018), Una questione sociale, non etnica. Processi di interazione ed esclusione di tre gruppi rom nel tempo: il caso del Salento in *Mondi Migranti* 2/2018, pp. 169-189.

Ciniero A., (2021), Modelli politici e processi di istituzionalizzazione come vettori di esclusione e marginalità sociale: il caso dei campi rom e dei ghetti agricoli, *Sociologia Urbana e Rurale*, n. 125, pp. 14-28,

Piasere L. (1999), Un mondo di mondi. Antropologia delle culture rom, Napoli: L'ancora.

Piasere L., (2004), I rom d'Europa. Una storia moderna, Roma-Bari: Editori Laterza.

Pontrandolfo S., (2019), a cura di, Politiche locali per rom e sinti in Italia, Roma, Cisu.

Rizzin E. (2020), a cura di, Attraversare Auschwitz storie di rom e sinti: identità, memorie, antiziganismo, in <http://cdn.gangemeditore.com/import/materialiVari/AttraversareAuschwitz.pdf>

Sigona N., (2005), I confini del «problema zingari». Le politiche dei campi nomadi in Italia, in Caponio T., Colombo A. (a cura di), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Bologna, Il Mulino.

Vitale T., (2009), a cura di, Politiche Possibili. Abitare con i rom e i sinti, Roma, Carocci.

Vitale T., (2019), Conflicts on Roma Settlements in Italian Cities: Normative Polarisation and Pragmatic Mediation in *Palaver*, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 29-73.

## **Pianificazione sociale**

Ippodamo di Mileto. Immaginario sociale e pianificazione urbana nella Grecia classica

Emanuele Greco

*Pandemos*2018

Pianificazione e gestione dei servizi sociali. L'approccio sociologico e la prassi operativa

Ugo Ferraro, Carmelo Bruni

*Franco Angeli*2009

Guida al welfare italiano: dalla pianificazione sociale alla gestione dei servizi. Manuale per operatori del welfare locale

Raffaello Maggian

*Maggioli Editore*2011

Guida alla progettazione della città culturale. Rinnovare le geografie, il design, l'azione sociale, la pianificazione nello spazio urbano

Lucio Argano

*Franco Angeli*2021

Il ruolo della ricerca nella pianificazione sociale

Stefano Petilli, Walter Amicosante

*Franco Angeli*2007

Il territorio delle politiche. Innovazione sociale e pratiche di pianificazione

Gabriele Pasqui

*Franco Angeli*

Concetti e strumenti per l'analisi sociologica e la pianificazione sociale

Luigi G. Frudà

*Euroma La Goliardica*

Pianificazione e sviluppo accelerato

Bruno Bettelheim

*Jaca Book*

La pianificazione dei servizi sociali

Angelo Mari

*Ipsosa*

Sociologia e pianificazione sociale. Teorie e modelli

Carmelo Bruni

*Franco Angeli*

Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico

Eric Klinenberg

*Ledizioni*2019

30 tesi sul rilancio della pianificazione sociale. Ripartiamo da vent'anni di 328

Pier Paolo Inserra

*Biblis edizioni* 2021

**NOTE**